

“Cividale” e “Val Cison” lungo la Val Resia, in direzione di Moggio, non fu accolta dal comando del Corpo d’Armata. Dello stato di incertezza in cui vennero a trovarsi i reparti della *JULIA*, approfittarono, ovviamente, i Tedeschi. Verso le 18.30 del 12 settembre, un reparto corazzato tedesco e una compagnia di SS provenienti da Treviso circondarono con azione fulminea il comando del Corpo d’Armata, a Udine. Il comandante gen. Zannini fu catturato e, con lui, il comandante della *JULIA* gen. Testi, che si era recato in quella sede per rinnovare la proposta di agire offensivamente contro i Tedeschi. La cattura di Testi e l’eliminazione del comando della *JULIA*, determinarono lo scioglimento dei reparti che vennero attaccati isolatamente e di sorpresa dai Tedeschi. Si verificarono un po’ ovunque episodi di resistenza (quale quello degli Alpini del “Tolmezzo”, che difesero la loro caserma), ma i Tedeschi riuscirono ad annientare i nostri reparti. La *JULIA* cessò così di esistere, ma molti dei suoi uomini ripresero a combattere in difesa della propria terra nelle formazioni volontarie partigiane e non pochi caddero eroicamente nella lotta per la libertà. Tra questi, il sottotenente degli Alpini Renato Del Din, entrato nelle formazioni della “Osoppo”, caduto durante un ardito tentativo di attacco alla caserma tedesca di Tolmezzo. Dopo l’8 settembre del 1943 gli Alpini parteciparono alla Guerra di Liberazione dell’Italia a fianco degli alleati, con il battaglione “Piemonte”, “L’Aquila” e “Monte Granero”. Anche in questa campagna numerosi furono gli episodi di valore: Monte Marrone, Jesi, Colle delle Mainarde, Valle Idice. Nello stesso periodo in Bosnia e Montenegro, gli Alpini della Divisione TAURINENSE operarono con grande impegno con le formazioni del Maresciallo Tito, inquadrati nella Divisione “Garibaldi”.

Non pochi gruppi di Alpini della *JULIA*, nel periodo immediatamente successivo all’8 settembre, furono fatti prigionieri e internati nei lager della Germania e della Polonia. A essi toccarono le medesime sofferenze di altri 800.000 militari italiani catturati dai Tedeschi dopo l’armistizio, 60.000 dei quali non fecero più ritorno in Italia. Mentre numerosi Alpini, come si è detto, combatterono valorosamente nelle formazioni partigiane, altri entrarono a far parte di reparti regolari impegnati a fianco degli Alleati nella Guerra di Liberazione come pure vi furono Alpini arruolati nelle truppe della R.S.I. in testa alle quali la divisione Alpina *MONTEROSA*.

Nell’estate 1944 lo Stato Maggiore del Regio Esercito dispose la costituzione di un nuovo battaglione di Alpini abruzzesi. L’incarico di reclutare i richiamati e i volontari fu affidato al magg. Aldo Rasero, che aveva combattuto contro i Tedeschi nella zona del Gran Sasso, al comando di un gruppo di formazioni partigiane con le quali aveva preso parte alla liberazione della città dell’Aquila. Da questo distaccamento, ingrossato da Alpini che avevano prestato servizio nelle file dei battaglioni “L’Aquila” e “Val Pescara”, nacque un nuovo battaglione “L’Aquila” al cui comando fu designato il magg. Augusto De Cobelli (questi, ucciso da una bomba a mano tedesca quando il Battaglione era appena giunto in linea, fu sostituito dal ten. col. Piero Sampò). Il battaglione partecipò, nell’ultima fase della Guerra di Liberazione, ai combattimenti in Val Idice e alla liberazione di Bologna, meritandosi una medaglia d’argento al valor militare. Esso costituì il primo nucleo intorno al quale rinacque l’VIII Reggimento Alpini e successivamente la Brigata Alpina *JULIA*. Infatti, il 15 ottobre 1949, nel 77° anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini, fu ricostituita la *JULIA*, come Brigata Alpina.

L’odierna organizzazione delle truppe alpine

Dal punto dell’organizzazione militare l’intero Corpo d’Armata Alpino ha assistito più volte a dei cambiamenti. Nel 1943 il Comando delle Truppe Alpine venne disciolto e ricostituito come IV Comando Militare Territoriale che nel 1952 si trasformò a sua volta in Comando del IV C.A. per assumere nel 1973 la denominazione di IV Corpo Armata Alpino ed infine il 1 ottobre 1997 l’attuale denominazione di Comando Truppe Alpine. Nell’autunno del 1975, con la ristrutturazione dell’Esercito, vennero soppressi i Comandi di reggimento. I battaglioni e i gruppi passarono quindi, alle dirette dipendenze delle Brigate, che acquisirono così una struttura più snella e aderente alle esigenze del combattimento moderno. I successivi provvedimenti riordinativi che hanno interessato, a partire dal 1991, l’intera Forza Armata, hanno condotto all’attuale ordinamento del Comando Truppe Alpine organicamente strutturato su:

- Comando Truppe Alpine;
- Scuola Militare Alpina;
- tre Brigate Alpine: *JULIA*, *TRIDENTINA* e *TAURINENSE*;
- unità su supporto tattico e logistico, tra cui:
 - il IV reggimento Aviazione dell’Esercito “Altair” su due gruppi di volo, con sedi a Bolzano e Venaria;
 - il II reggimento trasmissioni, con sede a Bolzano;
 - il XXIV reggimento logistico di manovra “Dolomiti”, con sede a Merano;
 - il Reparto Comando del Comando Truppe Alpine
 - il battaglione Alpini paracadutisti “Monte Cervino”, con sede a Bolzano.

Al tradizionale reclutamento regionale che, fu alla base della costruzione delle Truppe Alpine si è aggiunto, a partire dal 1995, l’arruolamento di personale volontario, fondato sull’esigenza, sempre più attuale, di impiegare Unità della Forza Ar-



mata in missioni di pace all'estero ed imposte anche dall'evoluzione tecnologica che, mettendo a disposizione dello strumento militare sistemi d'arma, mezzi e materiali sempre più avanzati e sofisticati, ne impone l'impiego da parte di veri e propri professionisti. Da ricordare poi, in questi ultimi anni, oltre agli innumerevoli interventi del Corpo d'Armata Alpino a favore delle popolazioni in occasione di pubbliche calamità ed in concorso all'ordine pubblico (*Forza Paris* in Sardegna, *Vespri Siciliani* in Sicilia, *Testuggine* sul confine orientale e *Riace* in Calabria), la partecipazione di Unità delle Truppe Alpine nelle seguenti operazioni:

- “Provide Comfort” nel 1991 in aiuto alle popolazioni del Kurdistan iracheno, al termine della Guerra del Golfo;
- “Onumoz” nel 1993-94, con le Brigate Alpine *TAURINENSE* e *JULIA* inquadrato nel contingente “Albatros” in Mozambico;
- “Endeavour” e “Costantguard” in Bosnia nel 1997-98;
- “Joint Guardian” e “Allied Harbour”, per il mantenimento della pace in Kosovo.

*I muli nella storia degli Alpini*¹

Lettera al mio Mulo

Il primo giorno, non conoscendoti bene, avevo un po' di timore, ma poi è nata un'amicizia. Con quelle grosse orecchie e quel tenero sguardo in quell'imponente corpo. Guardandoti in quegli occhioni grandi dove si scorre tanta tristezza, forse per i maltrattamenti subiti. Non temere, avrò molta cura di te. Sapevi sempre quando arrivavo la mattina, perché ti mettevi a ragniare e quando mi avvicinavo a te mi appoggiavi la testa sulla spalla. Sapevi che nel taschino della mimetica c'era il tuo cioccolato e te lo prendevi. Abbiamo camminato fianco a fianco e bevuto dalla stessa borraccia. Quando ti strigliavo mi sembrava che tu mi sorridessi. Ricordo ancora oggi il campo invernale, il bianco della neve che ci circondava e il freddo. Avevi i baffi ghiacciati in quella stalla fredda dove, quella notte di bufera, il tuo grosso corpo divenne per me un comodo giaciglio. Di te avrò sempre un affettuoso ricordo, caro amico mio.

F.to Un Artigliere Alpino.

Questa lettera è una simpatica testimonianza della concezione quasi umana del mulo che ogni Alpino porta con sé. Questo apprezzamento del mulo, non stupisce certamente gli Alpini che per circa 120 anni hanno vissuto fianco a fianco con lui. La felice simbiosi, *muli con le stellette* (come li definì il Generale Tullio Vidulich, ex Presidente del Museo Nazionale degli Alpini) e Alpini inizia, infatti, nell'ottobre del 1872, conformemente con la costituzione di quindici “compagnie Alpine” da reclutare in zona di montagna con il compito di “guardare alcune valli della nostra frontiera occidentale e orientale”. Il decreto, firmato a Napoli, dal Re Vittorio Emanuele II, il 15 ottobre 1872 prevedeva che ogni compagnia fosse composta da quattro ufficiali, centoventi fra sottufficiali, graduati e Alpini e da...due muli. Quest'animale fu giustamente considerato fondamentale in un ambiente duro come la montagna, dove le sue doti principali, la resistenza alla fatica e lo spirito di sacrificio, sono fondamentali. La forza motrice dei muli era già utilizzata da secoli dalle popolazioni montane, in particolare dai pastori, che usavano delle ceste attaccate al basto del mulo, per trasportare a valle gli agnelli, i contenitori del latte o le forme di formaggio prodotto negli alpeggi d'alta quota. Naturale fu quindi prevedere l'impiego di queste bestie, incroci tra il nobile e fiero cavallo ed il resistente asino, tra le fila delle truppe Alpine. Il loro impiego fu lo stesso per oltre un secolo di servizio: trasportare viveri, munizioni ed armi, agli Alpini, spesso stremati dalle fatiche di un combattimento o dalle lunghe marce, in ambienti difficili come le catene montagnose. Ai muli toccava anche il duro lavoro di trasportare i feriti e purtroppo, molte volte, le salme delle *Penne Mozze*. La prassi, fin dalla nascita delle truppe Alpine, fu sempre quella di assegnare un mulo ad un Alpino, il cosiddetto *conducente*, il quale era tenuto al mantenimento ed alla cura della bestia, dalla *brusca* e *striglia* alla porzione giornaliera di biada. S'instaurava così un rapporto, perché no, affettivo, tra il soldato ed il mulo che, come ad assumere dignità di soldato a tutti gli effetti, aveva un proprio nome e matricola. Ad accompagnare la presenza dei muli, tra le file degli Alpini, c'erano naturalmente i sottufficiali maniscalchi e gli ufficiali veterinari.

Dieci anni dopo la fondazione del Corpo, furono costituiti i primi sei reggimenti Alpini e, nello stesso tempo, per elevare l'efficienza operativa delle unità, anche i muli furono rapidamente aumentati di numero, specie nelle batterie d'ar-

¹ A cura di Fabrizio Biscotti.



tiglieria da montagna. Nati per combattere sulle alte cime delle Alpi, gli Alpini ebbero il battesimo del fuoco sulle roventi sabbie africane, nelle campagne d'Eritrea del 1887/88 e nel 1896 a Adua...ed i muli pazientemente sempre al loro seguito. La Prima Guerra Mondiale vide gli Alpini impegnati in modo massiccio, dal Passo dello Stelvio all'Isonzo, con 88 battaglioni e 66 gruppi d'artiglieria da montagna tutti dotati di ottimi quadrupedi idonei alla guerra. Dopo la Prima Guerra Mondiale, nel 1935/36, la Divisione Alpina PUSTERIA partecipa alla guerra Italo-Etiopica. Le operazioni furono ampiamente condizionate dal clima, dalle distanze e dalla mancanza di strade. Anche in Etiopia gli Alpini si fecero una solida fama: Macallè, Amba Aradam, Ascianghi, Mai Ceu, Passo Mecan sono nomi legati alla storia d'Italia e dell'Esercito Italiano. Importante fu il contributo dato dai reparti salmerie e dai loro muli, per rifornire di viveri, di munizioni e materiali gli Alpini in prima linea. Moltissimi di quei generosi animali, fedeli compagni degli Alpini, morirono di sfinito e sotto le granate. Nel secondo conflitto mondiale i muli seguono il destino degli Alpini che si ritrovano a dover combattere in Grecia nelle più gravose condizioni, tra la neve, fango vischioso, pioggia battente e l'ostilità del terreno percorso unicamente da mulattiere e sentieri. Enorme fu il lavoro svolto dai muli, in mezzo a quel mare di fango, per alimentare gli Alpini schierati sui capisaldi. Il valore e lo spirito di sacrificio delle truppe Alpine si dimostrò elevatissimo. La battaglia per la difesa del Ponte di Perati fu un vero calvario per gli Alpini della JULIA che, in poche settimane, si ridusse a circa 1.500 uomini, pochi pezzi di artiglieria e solo un centinaio di muli, dopo che la maggior parte dei quadrupedi era stata uccisa dagli stenti e dalle bombe dei mortai nemici. Dopo la Grecia fu la volta della Russia. Nell'estate del 1942, Alpini e muli della JULIA, TRIDENTINA e CUNEENSE, inquadrati nel Corpo d'Armata Alpino, partirono per il fronte Russo, dove si resero protagonisti dell'inviolata difesa del Don e degli strenui, sanguinosi combattimenti nel gennaio 1943, che consentirono il ripiegamento e la salvezza di molte migliaia di soldati italiani e alleati. In quell'inferno di ferro e di fuoco, dove migliaia di uomini combattevano sulla steppa gelata, a temperature impossibili, conducenti e muli diedero un enorme aiuto agli Alpini agevolando loro il ripiegamento non solo dei pezzi e delle armi ma specialmente nel traino delle slitte cariche di feriti, di ammalati e congelati. I muli, umili e poderosi, assieme ai loro magnifici conducenti, servirono gli Alpini sino al sacrificio. Anche loro rimasero a migliaia sulla terra gelata falciati dal gelo polare, dagli stenti e dai carri armati russi. Lungo la strada della ritirata furono semplicemente epici il lavoro e le fatiche dei conducenti, quegli umili serventi addetti alla cura dei muli, affettuosamente chiamati, nel mondo Alpino, "gli sconci". Durante quella drammatica ritirata a piedi, gli Alpini scrissero la pagina più tragica ed insieme più gloriosa della storia delle Truppe Alpine. Lungo la strada di Nikolajewka, il 26 gennaio 1943, migliaia di Alpini si sacrificarono per onore della Patria, affrontando con dignità e grande spirito di solidarietà l'estremo sacrificio. Nella gloriosa storia degli Alpini, fatta di grandi sacrifici, di alto senso del dovere, d'infiniti gesti di umanità, di amore per le montagne e per le buone tradizioni, fedele di questi generosi uomini con le "Fiamme Verdi", è stato presente in ogni tempo il mulo, infaticabile amico nei momenti più critici.

Ma per capire quello che rappresenta il mulo per il mondo Alpino, possiamo ricordare due episodi realmente accaduti in guerra. Il primo è descritto dal Generale Giuseppe Bruno, ufficiale veterinario degli Alpini sui fronti occidentali e greco-albanese con la Divisione TRIDENTINA, e sul fronte Russo, prima con la Divisione CUNEENSE e successivamente con la 121^a Infermeria quadrupedi del Corpo d'Armata Alpino. Lo scenario in cui si svolge l'episodio è l'Albania ad Han.

"... Era impressionante udire sulla mulattiera, di notte, l'affannoso ansimare dei conducenti e dei muli, contrappuntato dall'ossessivo "sgnac - sgnac" degli scarponi e degli zoccoli. "La notte l'è 'na brutta bestia" osservava qualche conducente allorché si facevano corvée al buio. In effetti, quell'ansito collettivo nelle ostili notti albanesi pareva uscire dalla gola di un mostro sconosciuto. Dopo tre quattro ore la corvée raggiungeva le linee e per gli Alpini che stavano lassù erano momenti di festa perché "ostrega, el ghè ben fra ste bestiasse el mul che gà la posta e il vin". Ed il mulo che portava vino e posta era il primo ad essere liberato dal carico. Prima di riprendere la via del ritorno i conducenti si concedevano un'ora di sosta. In pochi minuti consumavano quel poco che avevano con sé, bevevano un caffè caldo e un bicchiere di vino, attaccavano le *musette* di biada al muso dei quadrupedi e poi si buttavano nel primo ricovero col telo tenda che sempre portavano al seguito e si addormentavano d'acchito. Tre quarti d'ora d'oblio e poi, giù in discesa, per una nuova cura integrale di fanghi. La discesa era forse più penosa della salita in quanto, la fatica delle ore precedenti, aveva rotto le ginocchia e allentato i riflessi e più facilmente uomini e muli cadevano nel fango. In coda alla colonna vi erano i conducenti e i muli che non potevano, non dovevano cadere; erano quelli addetti al trasporto dei feriti, dei congelati, non di rado morti. Un pietoso carico umano che poteva essere smistato nelle retrovie unicamente a dorso di mulo". (da "Storie di Alpini e di muli" di Giuseppe Bruno - L'Arciere Editore Cuneo)

Il secondo episodio è tratto dal mitico Giulio Bedeschi, sottotenente medico in Grecia e in Russia, testimone diretto delle drammatiche vicende della Divisione JULIA. Lo scenario è il fronte Russo, sulla riva del Don in località Jwanowka dove sono schierati un reparto di pronto intervento della JULIA. I personaggi del racconto sono gli artiglieri della 26^a Batteria, il bravo conducente Scudrèra e la sua mula Gigia.

"... La fronte consisteva di una rada unica riga di circa trecento uomini, distesi sulla neve, disposti ad arco a circa 600 metri oltre l'abitato. Il nemico cominciò ad avanzare guardingo, lentissimo, parve voler distendersi di preferenza in



un più vasto raggio, abbracciando il paese lontano. Non sparava. Solo dopo un'ora d'attesa un sibilo fischiò nell'aria e una granata scoppiò sull'abitato di Jvanowka. "Serventi ai pezzi" disse Reitani. Attorno ai cannoni era stato trattenuto un minimo di servizio; gli altri artiglieri, imbracciato il fucile, s'erano stesi nell'esile arco inframmezzato agli Alpini. Una batteria russa aprì il fuoco sul paese. [...] Le fanterie russe cominciarono ad affacciarsi su un costone antistante l'arco difensivo, alcune loro mitragliatrici incominciarono a cantare nell'aria tersa, gli Alpini controbatterono con le armi automatiche [...] Le isbe cominciarono a bruciare, la neve zampillava di sempre nuove fontane lasciando sul terreno il nero dei crateri scavati dalle granate. I russi iniziarono a tirare sulla ventisei con le granate, Reitani rispose sparando a zero sui reparti che premevano sulla filiforme linea degli Alpini [...] Sul finire della mattinata i russi mutarono tattica: cessarono di lanciare reparti compatti. "Non riescono a sfondare! Si fermano!" esclamavano i soldati esultanti. "Mezzogiorno, si fermano a mangiare" commentava ironico il Sergente Sguario, capo-pezzo del quarto pezzo. Essendo pressoché cessato l'urto delle fanterie, l'artiglieria russa infieriva ora con maggiore furia sottoponendo il paese a un martellamento continuo. Una slitta e un mulo presso un pezzo saltarono in aria. "Guarda Scudrèra" disse il capitano a Serri indicando il conducente che metteva al riparo il suo mulo dietro una pila di cassette di granate. Scudrèra aveva passato un braccio attorno al collo del mulo e col viso appoggiato al muso gli andava accarezzando la mascella. "Non aver paura" – gli diceva lasciandogli il pelo – "ci sono sempre qua io, il tuo padrone non si dimentica di te, stai sicuro: piuttosto che lasciarti fare prigioniero ti sparo una fucilata in un orecchio. Va bene?", gli domandava infine sorridendo e tirandogli l'orecchia, e poiché gli era così vicino, affettuosamente gliela baciava, senza esitazione e senza pudore". (da "Centomila gavette di ghiaccio" di G. Bedeschi - Editore Mursia)

Fino a qualche anno fa il mulo era l'unico mezzo di trasporto per muovere in alta montagna; al mulo era legata in buona parte la sopravvivenza dei reparti che operavano in zone impervie sprovviste di strade. La sua resistenza, la sua agilità, la sua grande generosità, ma anche la sua sensibilità resteranno nella storia. Vi sono molti episodi che narrano di conducenti che hanno diviso la "pagnotta" con i muli, del mulo che protegge l'Alpino, dell'Alpino che parla col suo mulo. Tra le battute che circolavano nelle caserme degli Alpini una è singolare. Correva voce che "Dove il mulo non arriva, l'artiglieriere era capace di portarselo in spalla". Dopo dodici o più mesi di servizio assieme ad una di queste decise e, alle volte cocciute bestie, era naturale affezionarsi. Fossero tre anni di campagne di guerra assieme o il solo periodo di leva, una delle scene più commoventi, si aveva sempre quando il conducente, con il foglio di congedo in mano, andava a salutare il suo mulo per l'ultima volta. Purtroppo oggi il mulo non c'è più nell'Esercito Italiano, schiacciato sotto il peso del progresso, è stato mandato in pensione. La difficoltà di reperimento di giovani capaci di governare il mulo, il sempre più sfavorevole rapporto costo-efficacia e l'avvento di nuovi materiali e sistemi d'arma, hanno determinato la fine del mulo nei reparti Alpini; il 7 settembre 1993, alla caserma "D'Angelo" di Belluno, furono messi in vendita all'asta gli ultimi ventiquattro muli delle Truppe Alpine.

Oggi, nei reparti Alpini il successore del mulo è un mezzo ruotato da montagna in possesso di una buona mobilità fuori strada e in grado di soddisfare le esigenze operative delle truppe di montagna. Certamente questo veicolo non sarà mai in grado di sostituire l'amato quadrupede in quanto sarà impossibile, nonostante gli enormi progressi della tecnologia, realizzare un mezzo capace di percorrere gli impervi sentieri dell'alta montagna con l'agilità e la bravura del mulo. Ci sono testimonianze che narrano di muli che percorrevano un sentiero, affacciato sul vuoto, largo appena cinquanta centimetri senza la minima difficoltà. Il mulo, indubbiamente, manca ai reparti Alpini, specialmente ai quadri più anziani, che lo consideravano un protagonista importante d'ogni attività. Questi buoni, pazienti *muli con le stellette*, in tante guerre e in pace, hanno diviso tutto con gli Alpini, e moltissime volte hanno determinato la salvezza di migliaia di Penne Nere. Con loro si chiude un'epoca; la loro potenza, la loro gran generosità, ma anche la loro sensibilità e qualche volta rusticità, resteranno nella storia. Il *mulo con le stellette*, verrà sempre ricordato dagli Alpini con affetto e malinconia e la montagna, l'alta montagna, quando sarà violata dallo stridente rombo di motori costruiti dall'uomo, rimpiangerà il genuino e romantico nitrito del mulo.

Preghiera del mulo al suo conducente

Non ridere, o mio conducente, ma ascolta questa mia preghiera:

Accarezzami spesso e parlami, imparerò così a conoscere la tua voce, ti vorrò bene e lavorerò più tranquillo.

Tienimi sempre pulito! Un giorno ho sentito dire dal capitano che "un buon governo vale metà razione". È vero: quando ho gli occhi, la pelle e gli zoccoli puliti, mi sento meglio, mangio con maggiore appetito e lavoro con più lena.

Quando sono in scuderia lasciami legato lungo, specie di notte, affinché io possa giacere e riposare. Va bene che sono capace di dormire anche stando in piedi ma, credimi, riposo e dormo meglio quando sono sdraiato.

Se quando mi metti il basto e ne stringi le cinghie divento irrequieto, non credere che lo faccia con cattiveria, non trattar-



mi male e mettimi il basto e regolane le cinghie con delicatezza.

Quando andiamo in discesa ed io vado più adagio di te, pensa che lo faccio perché voglio ben vedere dove metto i piedi; non incitarmi quindi a procedere più celermente, ma allungami il pettorale ed accorcias la braca affinché il carico non mi scenda sul collo e mi spinga a cadere.

E quando in salita io vado più in fretta non mi trattenere con stratonate e non ti attaccare alla coda perché io ho bisogno di essere libero nei movimenti per meglio superare i tratti più liberi e più difficili del percorso.

Accorciami il pettorale ed allunga la braca in modo che il carico non mi vada sulle reni procurandomi ferite e piaghe.

Se inciampo, abbi pazienza, sorreggimi ed aiutami. E se lungo le rotabili passano quelle macchinacce che col loro rumore mi fanno tanta paura, non tirarmi per le redini per non farmi innervosire. Accarezzami invece, parlami e vedrai che rimarrò tranquillo.

Quando rientriamo in caserma o nell'accampamento non abbandonarmi subito anche se sei stanco, ma pensa che anch'io ho lavorato e sono più stanco di te.

Se sono sudato, strofinami subito con un po' di paglia; per te sarà una fatica ben lieve e basterà ad evitarmi dolori reumatici, tosse, coliche.

Fammi bere spesso acqua fresca e pulita; se bevo troppo in fretta distaccami pure dall'acqua perché mi farebbe male; ma non agire con stratonate.

Quando poi sei di guardia scuderia non dimenticare di passare la biada al setaccio per toglierne polvere e terra; mi eviterai così riscaldamenti e dolori viscerali.

Ricordati che io capisco benissimo quando il conducente mi vuol bene.

Se ha cura di me sono contento quando mi è vicino e lavoro volentieri; quando invece mi tratta male o mi fa dei dispetti, divento nervoso e posso anche essere costretto a tirar calci.

Allorché starai per andare in congedo e dovrai passarmi in consegna al conducente della classe più giovane, spiegagli bene i miei pregi e difetti e raccomandagli come mi deve trattare. Mi risparmierai un periodo di sofferenza e, al dispiacere di vederti andar via, non dovrò aggiungere quello di capitare in mano ad un conducente poco pratico o cattivo.

Sii sempre buono, comprensivo e paziente, pensando che anche noi muli siamo di carne ed ossa. E ricorda anche che migliaia di miei fratelli, per portare ai reparti armi e munizioni, viveri e mezzi, sono morti straziati dai proiettili e dalle bombe, travolti dalla tempesta o dalle valanghe, annegati nei torrenti e nel fango, esauriti dalle fatiche, dalla sete, dalla fame e dal gelo.

Ricordati, mio caro conducente, che come tu hai bisogno di me io non posso fare a meno di te. Dobbiamo quindi scambievolmente conoscerci, comprenderci, e volerci bene per formare una coppia perfetta.

Solo così il buon Dio ci aiuterà e ci benedirà.

Tratto dal Manuale del graduato di Fanteria e sue specialità - pag. 716/18 - edizione marzo 1940.

Gli Alpini e il terremoto del 1976

Il terremoto che nel 1976 devastò il Friuli confermò i legami maturatisi in 100 anni tra gli Alpini e questa regione orientale d'Italia. L'area colpita fu quella operativamente assegnata alla Brigata Alpina *JULIA*. A Gemona, epicentro della tragedia, a Venzone, a Tolmezzo, a Moggio, a Chiusaforte, a Pontebba, in Carnia erano stanziati i battaglioni e i gruppi di artiglieria da montagna dipendenti dalla grande unità. I sussulti tellurici fecero crollare o resero inagibili alcune caserme e altre infrastrutture militari. Sotto le macerie della caserma *Goi* di Gemona, sede dei gruppi "*Conegliano*" e "*Udine*" e di una compagnia genio pionieri, persero la vita 28 Alpini; un ventinovesimo Alpino morì due giorni dopo nella fase dei soccorsi, altri 47 militari rimasero feriti. Accomunati nella catastrofe e nel dolore alla gente friulana, gli Alpini della *JULIA*, essi stessi terremotati, furono tra i primi, la stessa notte tra il 6 e il 7 maggio 1976, ad accorrere in aiuto alle popolazioni colpite, distribuendo coperte, scavando tra le macerie, prestando soccorso ai feriti e trasportandoli, con gli automezzi a disposizione, ai più vicini ospedali al di fuori dell'area terremotata.

L'azione di soccorso assunse un carattere più organico e funzionale nei giorni seguenti allorché, istituito il Commissariato straordinario del Governo a Udine e ripartita la fascia terremotata in nove settori, facenti capo ciascuno ad un centro operativo, alla *JULIA* fu affidata l'area delle alte valli del Tagliamento e del Fella, da Gemona verso nord, comprendenti i centri operativi di Gemona, Tolmezzo e Resiutta. Alla Brigata Alpina, come del resto alle altre unità impegnate nell'emergenza (la Divisione "*Ariete*" ad ovest del Tagliamento e la Divisione "*Mantova*" ad est), il Commissariato straordinario affidò la responsabilità per la sistemazione in tendopoli delle popolazioni rimaste senza tetto, il loro vettovaglia-



mento (assicurato fino a metà luglio), la ricezione e lo smistamento dei materiali (alimentari, medicinali, vestiario) inviati in Friuli da ogni parte d'Italia e dall'estero, la vigilanza ininterrotta lungo la ferrovia pontebbana, per segnalare l'eventuale caduta di massi dai costoni rocciosi soprastanti, resi instabili dalle scosse telluriche. In settembre, quando ormai l'emergenza pareva conclusa e il concorso degli Alpini si era ridotto a pochi uomini, per lo più del genio, ecco i nuovi sussulti della terra, che riaprono molte delle ferite ormai rimarginate, rendendo necessario l'avvio di un nuovo piano di prefabbricazione provvisoria per le popolazioni rimaste senza tetto (accanto a quello già in corso d'esecuzione per iniziativa della regione Friuli Venezia Giulia), che vede di nuovo gli Alpini in prima linea. L'impegno ed il sacrificio degli Alpini della JULIA ebbero formale riconoscimento l'anno seguente quando fu conferita alla Brigata la medaglia d'oro al valor civile con la seguente motivazione:

“Unità tragicamente e duramente colpita negli uomini e nelle infrastrutture dal rovinoso terremoto del 6 maggio 1976, iniziava con prontezza instancabile ed efficace opera di soccorso a favore delle popolazioni del Friuli e della Carnia devastate, con gli stessi reparti che, toccati dalla calamità, avevano già versato un contributo di sangue. Continuava nella sua azione con generoso slancio e profondo impegno, fornendo ogni possibile sostegno ai sinistrati, in fraterna ed incondizionata dedizione. Fulgido esempio di virtù militari e di altissimo senso di abnegazione”.

Decreto Ministro degli Interni, 4 giugno 1977

Accanto allo slancio generoso degli Alpini in servizio, il terremoto del 1976 mise in luce lo spirito di solidarietà e la capacità d'iniziativa degli Alpini in congedo dell'Associazione Nazionale Alpini. Da giugno ai primi di settembre, 15.000 Penne Nere, di ogni parte d'Italia, raggiunsero quello che venne subito chiamato *il fronte del Friuli*, sacrificando le ferie, la famiglia, il proprio lavoro, per aiutare le popolazioni terremotate a riparare le case danneggiate. Suddivisi in undici cantieri di lavoro, in stretto contatto con le amministrazioni comunali, gli Alpini dell'A.N.A. ripararono 3.280 case lesionate, ristrutturandone con criteri antisismici 76 e costruendo *ex novo* altre 50. Oltre 100.000 giornate lavorative, prestate gratuitamente (i volontari si autotassarono, per non far pesare il loro *soggiorno* in Friuli), per portare a termine un'operazione valutata in sei miliardi e 800 milioni in lire del 1976. La replica del terremoto di settembre, se aprì nuove crepe nelle case friulane, risparmiò tuttavia il 74 per cento di quelle che gli Alpini avevano riparato e lasciò intatte quelle ristrutturate o ricostruite dalle fondamenta. I campi di lavoro dell'A.N.A. del 1976 non esaurirono lo slancio di solidarietà degli Alpini in congedo d'Italia, che ritornarono in Friuli anche in seguito, per costruire alcune case e quattro centri per anziani (a San Daniele, Maiano, Magnano in Riviera e Osoppo), finanziati dal Governo americano.





Grecia, 1941; Alpini della PUSTERIA (foto archivio Gruppo A.N.A. Morsano)



Francia, 1940, pendici del Montemelone. L'accampamento degli Alpini del battaglione "Bolzano" (foto archivio Gruppo A.N.A. Morsano)





Francia, 1940, pendici del Montemelone. Messa celebrata al campo (foto archivio Gruppo A.N.A. Morsano)





L'Aquila, 1962, Alpini in marcia (foto archivio Gruppo A.N.A. Morsano)



Giuramento solenne, marzo 1962, L'Aquila; foto di gruppo (foto archivio Gruppo A.N.A. Morsano)





Giuramento solenne, novembre 1968, caserma de L'aquila (foto archivio Gruppo A.N.A. Morsano)



1961, Alpini rocciatori in cima alla Vetta d'Italia (foto archivio Gruppo A.N.A. Morsano)





Alpini paracadutisti (foto archivio Gruppo A.N.A. Morsano)





Duri al pezzo! 1965, Artiglieri Alpini del Gr. "Osoppo" (foto archivio Gruppo A.N.A. Morsano)



Merano, anni sessanta, Alpini paracadutisti sfilano per le vie della città (foto archivio Gruppo A.N.A. Morsano)





1961, Passo Gardena, Montagne "Gruppo del Cir", Alpini rocciatori (foto archivio Gruppo A.N.A. Morsano)





Alpini Rocciatori, in armi negli anni sessanta, durante un'ascensione (foto archivio Gruppo A.N.A. Morsano)



I “NOSTRI” REGGIMENTI¹

In questa sezione si vogliono fornire alcune informazioni essenziali sui principali reparti in cui prestarono servizio militare gli Alpini morsanesi. Prima di entrare nel dettaglio dei reparti è bene compiere una breve carrellata storica sulla leva obbligatoria. Il servizio militare, nell'Italia moderna, ha una storia che inizia duecento anni fa con l'arrivo di Napoleone nel 1802, quando negli eserciti il “numero era la forza”. Ad introdurre in modo generalizzato quest'istituzione, furono i francesi nel 1798, sull'onda dello spirito rivoluzionario. Nel periodo napoleonico la leva si diffuse in tutta Europa. In Italia, dove ogni stato aveva le sue regole, la durata media era di cinque anni: si partiva a vent'anni e si tornava a venticinque. Erano esentati preti, operai delle fabbriche d'armi, artisti, e le persone alte meno di un metro e 49 (leggenda vuole che il limite scese per la salita al trono di Vittorio Emanuele III che si sarebbe trovato nell'imbarazzante posizione di comandante delle Forze Armate senza essere idoneo alla leva). Dopo l'Unità, fu adottato il modello sabauda (art. 72 dello Statuto Albertino), compreso il principio della sostituzione che consentiva di restare a casa pagando una somma allo Stato e trovando un “rimpiazzo”. Nel dopoguerra, la Costituzione della Repubblica prevede, nell'art. 52 che “Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge”. Dai cinque anni iniziali, la durata della leva subì periodiche e progressive riduzioni: tre anni nel 1893, due nel 1910, 18 mesi nel 1963, poi 15 e 12 fino ai 10 del 1997. Nel 1972 fu legittimata l'obiezione di coscienza con la possibilità di sostituire il servizio militare con un servizio civile. Nell'ottobre 2000, dopo duecento anni, il senato della Repubblica approvò l'abolizione della leva obbligatoria a partire dalla classe 1986, con la conseguente istituzione di un Esercito puramente professionale e l'ingresso di personale femminile. Generalmente, il servizio militare iniziava con un periodo di addestramento chiamato “corso addestramento reclute” (CAR), variabile da venti giorni a tre mesi a seconda della durata complessiva del servizio di leva. Durante il CAR, la recluta, familiarizzava con l'ambiente militare, imparava i gradi, le procedure per i vari servizi e seguiva una preparazione formale che includeva l'addestramento alla marcia. Alla fine del CAR, generalmente svolto in specifici reparti e determinate caserme, le reclute, attraverso la cerimonia del “giuramento”, diventavano Alpini (o Artiglieri Alpini, Genieri Alpini ecc.) a tutti gli effetti ed era loro comunicato il reparto di destinazione. Giunti al reparto, gli Alpini seguivano un corso di specializzazione, spesso definito CAR avanzato, in cui acquisivano delle qualifiche particolari utili per le funzioni che sarebbero stati chiamati a svolgere durante il resto del loro servizio di leva. Così c'erano corsi per mitraglieri, cannonieri, cuccinieri, infermieri, radiofonisti, autisti, mortai, genio pontieri, artificieri ecc. Spesso, alcuni Alpini, dopo diversi mesi di servizio, erano invitati a svolgere il corso per caporale, al termine del quale, acquisivano il grado e diventavano responsabili di una squadra di Alpini semplici o ricoprivano incarichi di maggiore spessore, ad esempio quello di sottufficiale d'ispezione.

Per quanto riguarda strettamente gli Alpini di Morsano, va sottolineato che tutti, fino al 2000, sono stati militari di leva e se volontari, lo furono solo in occasioni eccezionali per esigenze belliche. In considerazione del fatto che la maggior parte dei morsanesi ha prestato servizio nella Brigata JULIA, si riporta una descrizione particolare dei battaglioni che storicamente l'hanno composta. Inoltre, si dà spazio alla breve storia di reparti, alcuni dei quali non più esistenti, che in più occasioni videro militare tra le loro fila Penne Nere di Morsano.

BRIGATA ALPINA “JULIA”

“NOMINE TANTO FIRMISSIMA”

Conclusa la guerra, il Battaglione “L'Aquila”, che aveva preso parte alla Guerra di Liberazione, dopo un anno di permanenza in Valtellina e Val Camonica, si spostò prima a Belluno, dove rimase alcuni mesi, e poi in Friuli. Esso costituì il primo nucleo intorno al quale rinacque l'VIII Reggimento Alpini e successivamente la Brigata Alpina JULIA. L'VIII Alpini risorse a Padova il 10 aprile 1946 (inizialmente ebbe il nome di V Reggimento Alpini, in quanto alle dirette dipendenze del V Comando militare territoriale di Padova), costituito dai battaglioni “L'Aquila”, “Feltre” e “Tolmezzo”. Si dovette attendere il 25 agosto 1947 per la rinascita del primo Gruppo di Artiglieria Alpina del dopoguerra: è il “Belluno”, che prese la denominazione di Gruppo Artiglieria da Montagna, come negli anni precedenti al 1934 (dal '34 in poi, invece, si

¹ Capitolo basato su “RIZZA M., IV Corpo d'Armata alpino”, Tipolitografia Alto Adige, Bolzano, 1992



era usata la denominazione Artiglieria Alpina) affiancato nel 1949 da un Gruppo Artiglieria Controcarrri da 57/50. Il 20 agosto si ricostituì il Battaglione "Cividale". Infine, il 15 ottobre 1949, nel 77° anniversario della fondazione del Corpo degli Alpini, fu ricostituita la JULIA, come Brigata Alpina. Il 1 febbraio 1951 si ricostituì il III Reggimento Artiglieria da Montagna, nel cui ambito si pose il Gruppo "Belluno". Nacquero inoltre un Gruppo Artiglieria Controaerei Leggera ed una Compagnia Genio Pionieri. Il 10 maggio dello stesso anno al "Belluno" si affiancò il Gruppo "Conegliano". Nel giugno del 1956 il Battaglione "Feltre", dell'VIII Alpini, passò a far parte del VII Reggimento Alpini. Il suo posto fu preso dal rinato Battaglione "Gemona". L'organico è ampliato nel 1959 con il Plotone Comando di Brigata ed una Compagnia Collegamenti. Dal 1° gennaio 1952 la JULIA è su Comando e Plotone Comando, VII Reggimento Alpini, III Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo "Conegliano" da 100/17, Gruppo Controcarrri da 57/50, Gruppo Controaerei Leggera da 40/56, Compagnia Genio Pionieri, Compagnia Collegamenti. Nel 1954 assume alle sue dipendenze l'XI Raggruppamento da Frontiera (in cui confluisce anche il XII Raggruppamento che diviene V Gruppo Sbarramenti), un Battaglione Addestramento per il VII e l'VIII Alpini ed un Gruppo Addestramento Reclute per il III e VI Artiglieria da Montagna (trasferiti nel 1955). Nell'agosto 1958 la Sezione Aerei Leggeri (SAL) del III Reggimento Artiglieria da Montagna è assegnata al Comando Brigata, quindi negli anni che seguono l'articolazione subisce più volte parziali variazioni. Nel 1957, il Gruppo di Artiglieria "Gemona" del III (la cui costituzione s'era iniziata nel 1952) assunse la denominazione di Gruppo Udine. Nell'ottobre 1961 si costituì il Gruppo di Artiglieria "Osoppo". Un anno più tardi venne assegnato alla JULIA il Battaglione "Mondovì" e, nel dicembre 1963, anche il Gruppo "Pinerolo", già facenti parte della Brigata TAURINENSE. Ormai la Brigata Alpina JULIA, erede della leggendaria Divisione di cui portava il nome, aveva assunto la fisionomia di grande unità e il suo massimo sviluppo: comando e quartiere generale di Brigata, un Reggimento Alpino con cinque battaglioni, un Reggimento di Artiglieria da Montagna con cinque gruppi, una compagnia genio pionieri, una compagnia trasmissioni, un reparto di aviazione leggera e altri reparti minori di supporto logistico. Uno sviluppo più apparente che reale, perciò al gran numero di battaglioni e di gruppi di Artiglieria corrispondevano (come del resto negli altri corpi dell'Esercito) livelli di forza notevolmente bassi. Gli organici erano coperti, in generale, al 50 per cento: il restante 50 per cento doveva essere richiamato in caso di mobilitazione, con le conseguenze che si possono facilmente immaginare sulla prontezza operativa dell'unità. Anche per por termine a questo insostenibile squilibrio tra reparti operativi troppo numerosi e livelli di forza troppo bassi, la cosiddetta ristrutturazione dell'Esercito comportò nel 1975 un drastico taglio di rami ritenuti superflui: furono soppressi in tutto l'Esercito 87 battaglioni-gruppi e 48 comandi di Reggimento. Per quel che riguarda le truppe Alpine, furono mantenute le cinque Brigate esistenti (TAURINENSE, OROBICA, TRIDENTINA, CADORE e JULIA), ma furono eliminati tutti i comandi di Reggimento dipendenti e un certo numero di gruppi e di battaglioni. La JULIA perdette l'VIII Reggimento Alpini e il III Artiglieria da Montagna, nonché il Battaglione "Mondovì" e i gruppi "Osoppo" e "Pinerolo". Il Battaglione Alpino "L'Aquila", pur rimanendo alle dipendenze della Brigata, fu trasferito da Tarvisio a "L'Aquila", mentre un Battaglione di nuova costituzione, il "Vicenza", fu assegnato alla JULIA, con compiti esclusivamente addestrativi. La Brigata Alpina stava appena abituandosi al nuovo ordinamento, che aveva comportato, tra l'altro, molteplici trasferimenti di reparti per un miglior impiego delle caserme e delle infrastrutture militari disponibili, quando il Friuli fu sconvolto dal terremoto del maggio 1976. Gli Alpini, in prima linea per soccorrere le popolazioni colpite dalla catastrofe, dovettero nuovamente rivedere il loro assetto logistico, anche perché le scosse telluriche avevano distrutto o reso, comunque, inagibili le sedi di alcuni gruppi e battaglioni. Dunque con la ristrutturazione dell'Esercito, il 1° ottobre 1975 l'organico della grande unità venne modificato, la Brigata fu quindi articolata su: Reparto Comando e Trasmissioni; Battaglioni Alpini "Gemona" (erede dell'VIII Reggimento), "Cividale", "Tolmezzo", "L'Aquila" e "Vicenza" (erede del IX Reggimento); Battaglione Alpini d'Arresto "Val Tagliamento"; Gruppi Artiglieria da Montagna "Conegliano" (erede del III Reggimento), "Belluno" e "Udine", una Compagnia Genio pionieri, una Compagnia Controcarrri, il Raggruppamento Servizi che sciolto il 1° maggio 1976 è sostituito dal Battaglione Logistico "JULIA". Nel settembre 1986 la Compagnia Genio Pionieri diviene Compagnia Genio Guastatori. In vista di un nuovo ordinamento per la Forza Armata, il 31 ottobre 1989 viene sciolto il Gruppo Artiglieria da Montagna "Belluno" e nel 1991, il 4 settembre, il Battaglione Alpini "L'Aquila" assume, in via sperimentale, una nuova configurazione ed il nome di Reggimento Alpini "L'Aquila" mentre il 6 dicembre il Gruppo "Udine" assume la fisionomia di Gruppo Artiglieria Contraerei. Con il ripristino del livello reggimentale, nel 1992 vengono ricostituiti i Reggimenti Alpini VIII (base Battaglione "Gemona"), IX (base Battaglione "L'Aquila") e formato il XV (base Battaglione "Cividale"), ricostituito anche il III Reggimento Artiglieria da Montagna (base Gruppo "Conegliano") mentre il 26 settembre è soppresso il Battaglione Alpini d'Arresto "Val Tagliamento". Nel 1993 la Brigata comprende: Reparto Comando e Supporti Tattici; Reggimenti Alpini VIII, IX, XIV (costituito, base Battaglione "Tolmezzo") e XV, III Reggimento Artiglieria da Montagna; Battaglione "Vicenza"; Gruppo Controaerei Leggera "Udine"; Battaglione Logistico "JULIA".

Dopo un'ulteriore ristrutturazione e l'acquisizione di alcuni reparti della disciolta Brigata CADORE e la cessione del IX Reggimento alla TAURINENSE, la JULIA si compone dei seguenti reparti:



- Comando di Brigata con sede alla caserma Di Prampero di Udine;
- Reparto Comando e Supporti Tattici
- Il Rgt. Genio Guastatori, con sede a Trento;
- VII Rgt. Alpini (Btg. "Feltre") - caserma "Zanetelli" di Feltre (BL);
- VIII Rgt. Alpini (Btg. "Gemona") - caserma "Francescato" di Cividale (UD);
- XIV Rgt. Alpini (Btg. "Tolmezzo") - caserma "Feruglio" di Venzone (UD);
- XVI Rgt. Addestramento Reclute (Btg. "Belluno") - caserma "Salsa" di Belluno;
- III Rgt. Artiglieria da Montagna (Gr. "Conegliano") - caserma "Cantore" di Tolmezzo (UD);
- Battaglione Logistico "JULIA" - caserma "De Gasperi" di Vacile (PN)

Dalla sua costituzione l'amata JULIA offre ai suoi Alpini un ampio raggio di cicli addestrativi che comprendono esercitazioni, escursioni, corsi sciistici e di alpinismo; numerose sono inoltre, le affermazioni dei suoi uomini in campo sportivo e nell'attività per la propaganda sciistica valligiana.

Oltre al già menzionato intervento di soccorso nel terremoto del Friuli del 1976, la Brigata JULIA si distinse per altre operazioni in ambito civile. Da menzionare il soccorso apportato, unitamente agli uomini della Brigata CADORE, alle popolazioni colpite dalla sciagura del Vajont il 9 ottobre 1963, ed alle popolazioni della Carnia durante le alluvioni del 1966. Nel 1967, i battaglioni del suo VII Reggimento concorrono al servizio d'ordine pubblico in Alto Adige e nel 1980 alcuni reparti accorrono in Irpinia colpita dal sisma del 23 novembre. Dal 1992 a tutt'oggi, la Brigata viene impiegata in operazioni di controllo del territorio in Calabria (operazione "Riace") ed in Sicilia (operazione "Vespri Siciliani") al fine di contrastare la criminalità organizzata. Nell'agosto 1993, l'esplosione della guerra nella vicina ex-Jugoslavia comporta per la JULIA il pattugliamento dei confini nord-orientali (operazione "Testuggine"). Nel frattempo, fra l'ottobre 1994 ed il maggio 1994, la Brigata fornisce un importante contributo alla missione ONU di supporto alla pace in Mozambico (operazione "Albatros"). Per il comportamento tenuto dai propri uomini nel corso della missione, la Bandiera di guerra del XV Reggimento viene decorata con la Croce d'Oro al Merito dell'Esercito, mentre alle Bandiere dell'VIII e del XIV viene conferita la Croce d'Argento. Al Battaglione Logistico è concessa la Croce di Bronzo. Nell'estate del 1997, un reggimento della JULIA, inquadrato nella Brigata Multinazionale, opera a Sarajevo nell'ambito dell'operazione "Costant Guard". Attualmente la Brigata ha assunto il ruolo guida nella costituzione della Brigata Multinazionale Italo-Slovena-Ungherese costituitasi a Udine il 18 aprile 1998. Di particolare rilevanza e significato assumono le esercitazioni di "Peace Keeping" in ambito NATO cui la brigata partecipa: nel novembre 1997 "Cooperative Determination", a Sibiu in Romania, nel 1998 a "Trilog 98" in Italia e "Olsina 98" in Germania e sempre in Italia ad "Adventure Exchange 99".

Battaglione Logistico della Brigata Alpina Julia

"NULLA DIES SINE LINEA"

Il Battaglione Logistico della Brigata Alpina JULIA costituito a Udine, nel 1976, trae le sue origini storiche dalle unità (nuclei - sezioni) costituite negli anni Trenta quali supporto delle Divisioni Alpine. Al termine del Secondo Conflitto Mondiale, dopo alterne vicende e complicate vicissitudini ordinarie che si protrassero per una decina di anni, le unità Logistiche ancora in vita furono riunite, nel 1956, nei comandi Unità Servizi delle Brigate Alpine. Nel 1967 cambiano denominazione in Raggruppamento Servizi; il I reparto Logistico, nel 1981, è trasformato in compagnia rifornimenti mentre il II reparto Logistico, nello stesso anno diventa compagnia trasporti medi. Con la ristrutturazione dell'Esercito il Battaglione assume l'attuale fisionomia ed inquadra la compagnia comando e servizi, la compagnia trasporti medi, la compagnia rifornimenti e la compagnia mantenimento; comprende, inoltre, un reparto di sanità, a livello di Battaglione, mantenuto in posizione "Quadro". Il Battaglione partecipa alla missione "Albatros" in Mozambico e per tale missione, il 29 ottobre 1995 la sua bandiera ricevette la croce di bronzo al merito dell'Esercito.

La festa del reparto si tiene il 4 novembre in occasione dell'anniversario della concessione della bandiera di guerra (1976).

Compagnia genio guastatori della Brigata Alpina Julia

"FIN CHÉ CÒ FIÀ"

La compagnia genio guastatori della Brigata Alpina JULIA trae origini dalla compagnia mista genio costituita, dalla Divisione Alpina JULIA, nel 1935. Nel 1939 la compagnia si trasforma in III Battaglione misto genio della Divisione



Alpina JULIA. Il reparto inquadra la 123^a compagnia artieri, la 113^a compagnia telegrafisti e marconisti e la 103^a sezione fotoelettricisti. Il Battaglione prende parte alle operazioni del Secondo Conflitto Mondiale combattendo sul Fronte greco-albanese e in Russia. Nel 1943 il III Battaglione misto genio della Divisione Alpina JULIA viene sciolto. Nel 1951 viene costituita, in ambito Brigata Alpina JULIA, la compagnia genio pionieri che nel 1986 assume la denominazione di compagnia genio guastatori.

La festa del reparto si tiene il 24 giugno in occasione della commemorazione della battaglia del Piave (1918).

Compagnia controcarri della Brigata Alpina Julia

La compagnia controcarri della Brigata Alpina JULIA riconosce le proprie origini storiche nella 41^a e 83^a compagnia cannoni controcarro costituite nel 1942. Dotate di cannoni 47/32 (quattro per compagnia) agirono come supporti autonomi di Grandi Unità a rinforzo dell'VIII e IX Reggimento Alpini della Divisione Alpina JULIA. Le due compagnie presero parte alla Campagna di Russia e nel 1943 furono sciolte. Negli anni successivi all'ultimo conflitto mondiale, le compagnie cannoni scompaiono, mentre le funzioni controcarro vengono demandate a determinate Batterie di Artiglieria da Montagna. In seguito alla ristrutturazione dell'Esercito (1975) vengono costituite le compagnie controcarri. La compagnia controcarri della Brigata Alpina JULIA, costituita a Carnia (Udine), si pose come uno degli strumenti operativi di punta nell'ambito della Grande Unità; tuttavia, nel 1992, viene definitivamente disciolta. La festa del reparto si teneva il 15 ottobre in occasione dell'anniversario della costituzione del Corpo degli Alpini (1872).

Compagnia trasmissioni della Brigata Alpina Julia

Nel 1935 viene costituita la compagnia mista genio per la Divisione Alpina JULIA (plotone zappatori, plotone telegrafisti, plotone radiotelegrafisti e plotone misto fotoelettricisti - fotofonici) che nel 1939 si trasforma in III Battaglione misto genio "JULIA". Il Battaglione inquadra la 123^a compagnia artieri, la 113^a compagnia telegrafisti e marconisti e la 103^a sezione fotoelettricisti. Il reparto, durante il Secondo Conflitto Mondiale, prende parte alle operazioni sul fronte greco-albanese e in Russia. Nel 1943 il Battaglione viene sciolto. Il 1° giugno del 1950 viene costituita la compagnia collegamenti del Comando Brigata Alpina JULIA che a partire dal 1953 prende il nome di Compagnia Trasmissioni. Nel 1975 l'unità viene inquadrata dal Reparto Comando e Trasmissioni della Brigata Alpina JULIA.

Battaglione Alpini "Belluno"

"SUNT RUPES VIRTUTIS ITER"

Costituito a Belluno il 1° ottobre del 1910, alle dipendenze del VII Reggimento Alpini, con la 77^a, 78^a e, dal 1915, con la 79^a compagnia. Il "Belluno" partecipa alla Prima Guerra Mondiale e per questa esigenze riceve la 106^a compagnia di milizia mobile che cede, nel 1916, al Battaglione Alpini "Monte Pelmo". Nella Grande Guerra si distingue alle Tofane, Bainsizza, monte Rosso, monte Stol, bosco del Cansiglio. Il 9 dicembre del 1917 viene sciolto per essere nuovamente ricostituito nel mese di marzo 1919 per cambio di denominazione del Battaglione Alpini "Val Cordevole". Nel 1936 passa alle dipendenze del XII Reggimento Alpini e nel 1937 rientra al VII della Divisione PUSTERIA. Il Battaglione Alpini "Belluno" partecipa alla Seconda Guerra Mondiale sul Fronte Occidentale, in Albania e in Montenegro. Nei primi mesi del 1943 riceve la 123^a compagnia armi accompagnamento. L'8 settembre del 1943 coglie il reparto in Francia (Provenza) da dove rientra in Italia; a Cuneo è preda dei tedeschi. Il "Belluno" viene ricostituito nel mese di settembre del 1953 sempre alle dipendenze del VII Reggimento Alpini con le tradizionali compagnie (77^a, 78^a e 79^a) e la 116^a compagnia mortai. Nel 1963 prende parte alle operazioni di soccorso in seguito al disastro del Vajont e nel 1975, in seguito allo scioglimento del VII Reggimento Alpini, passa alle dirette dipendenze della Brigata Alpina CADORE con compiti di Battaglione d'addestramento reclute inquadrando la compagnia comando e servizi, la 78^a e la 79^a compagnia. In seguito allo scioglimento della CADORE, il "Belluno" è diventato base del XVI Reggimento C.A.R. della Brigata JULIA. La festa del reparto si tiene il 23 aprile in occasione della commemorazione della battaglia sul Fronte Greco (1941).

78^a Compagnia Alpini "I lupi"

Costituita nel 1910 alle dipendenze del Battaglione Alpini "Belluno" con il quale prende parte alla Grande Guerra. Sciolta nel 1917 riprende vita nel 1919. Partecipa al Secondo Conflitto Mondiale e nel settembre del 1943 viene sciolta. La 78^a viene ricostituita nel 1953 (sempre con il "Belluno") e nel 1975 diventa compagnia reclute.



79ª Compagnia Alpini “La belva”

Costituita nel 1914 alle dipendenze del Battaglione Alpini quale prende parte alla Grande Guerra. Sciolta nel 1917 riprende vita nel 1919. Partecipa al Secondo Conflitto Mondiale e nel settembre sciolta. La 79ª viene ricostituita nel 1953 (sempre con il “Belluno”) e nel 1975 diventa compagnia reclute.

VIII REGGIMENTO ALPINI

“O LÀ...O ROMPI”

Nasce a Udine nel 1909 con i battaglioni “Cividale”, “Tolmezzo” e “Gemona”. I suoi battaglioni prendono parte alle due guerre mondiali; il Reggimento dai primi anni novanta, dopo lo scioglimento del Battaglione “Cividale” e l’assegnazione del “Tolmezzo” al XIV Reggimento Alpini, si fonda sul Battaglione “Gemona” di stanza a Cividale.

Battaglione Alpini “Cividale”

“FUARCE CIVIDAT”

Costituito nel mese di ottobre del 1909, in seno all’VIII Reggimento Alpini, con la 16ª (già del Battaglione Alpini “Dronero”), la 20ª (già del “Saluzzo”) e con la 76ª compagnia. Il “Cividale” partecipa alla Prima Guerra Mondiale e per questa esigenza riceve la 110ª compagnia di milizia mobile che nel 1916 cede al Battaglione Alpini “Monte Matajur”. Nella Grande Guerra partecipa all’offensiva nella zona Maznik-Rob-Sleme-Mrzli, combatte nella zona di Tolmino, sul monte Nero e nel Trentino. Nel 1921 passa al IX Reggimento Alpini per poi nel 1926 rientrare all’VIII. Il Battaglione prende parte alle operazioni della Seconda Guerra Mondiale in Albania, in Grecia e in Russia dove giunge con le tradizionali compagnie e con la 115ª compagnia armi accompagnamento. L’8 settembre del 1943 trova il Battaglione in Friuli, in fase di ricostituzione, dove viene sciolto. Il “Cividale” riprende vita nell’estate del 1948. Nel 1975, in seguito allo scioglimento dell’VIII Reggimento Alpini, passa alle dirette dipendenze della Brigata Alpina JULIA. Diviene base del XV Reggimento nel 1992, inquadrando la compagnia comando e servizi, le tradizionali compagnie (16ª, 20ª e 76ª) e la 115ª compagnia mortai. Il 29 ottobre 1995 la bandiera del XV riceve la croce d’oro al merito dell’Esercito per la missione in Mozambico, nel novembre dello stesso anno, il glorioso Battaglione viene sciolto. La festa del reparto si teneva il 5 gennaio in occasione della commemorazione della battaglia di Quota Segnale “Cividale” di Novo Kalitwa (1943).

16ª Compagnia Alpini “La bella” (“La cravatta” – 1920)

Costituita nel 1874, a Pieve di Teco (Imperia), alle dipendenze del II Battaglione (del Distretto militare di Mondovì). Nel 1882 viene assegnata al Battaglione Alpini “Val Stura”, nel 1886 al “Vinadio”, dal 1904 al “Dronero” e, infine, nel 1909 al Battaglione Alpini “Cividale”. La 16ª compagnia prende parte alle due guerre mondiali. Sciolta nel settembre del 1943 riprende vita nel 1948 quale compagnia fucilieri del Battaglione Alpini “Cividale”. Nel 1993-94 prende parte alla missione “Albatros” in Mozambico.

20ª Compagnia Alpini “La valanga”

Costituita nel 1874, a Cuorgne (Torino), alle dipendenze del 4º Battaglione (Distretto militare di Torino). Nel 1882 viene inquadrata dal Battaglione Alpini “Val Maira”, nel 1886 dal “Dronero”, nel 1904 dal “Saluzzo” e dal 1909 dal Battaglione Alpini “Cividale”. La compagnia prende parte ai due conflitti mondiali. Sciolta nel settembre del 1943 riprende vita nel 1948 quale compagnia fucilieri del Battaglione Alpini “Cividale”.

76ª Compagnia Alpini “La marina” (già “La bufera”)

Costituita nel 1909 alle dipendenze del Battaglione Alpini “Cividale” con il quale prende parte alla Grande Guerra (1915-1918) e al Secondo Conflitto Mondiale (1940-1943). Sciolta nel 1943 riprende vita nel 1948 quale compagnia fucilieri del Battaglione Alpini “Cividale”.

110ª Compagnia Alpini

Costituita nel 1942 quale compagnia armi accompagnamento del Battaglione Alpini “Edolo” con il quale prende parte alla Campagna di Russia. Sciolta nel settembre 1943 riprende vita (nel periodo 1948-1950) alle dipen-



denze del Battaglione Alpini “Cividale”. Successivamente viene inquadrata dal Battaglione Alpini “Edolo” con la denominazione di 110ª compagnia mortai. Nel 1975 viene sciolta. Riprende vita nel 1990 col nome di 110ª compagnia Alpini reclute del Battaglione Alpini “Edolo”.

115ª Compagnia Alpini “La tormenta”

Costituita nel luglio del 1942 quale compagnia armi accompagnamento del Battaglione Alpini “Cividale” con il quale prende parte alla Campagna di Russia. Sciolta nel settembre del 1943 riprende vita nel 1948 con una nuova numerazione (110ª). Nel 1950 la 110ª compagnia armi accompagnamento del Battaglione Alpini “Cividale” si trasforma in 115ª compagnia mortai.

Battaglione Alpini “Tolmezzo”

“O LÀ...O ROMPI”

Costituito nel 1908, alle dipendenze del VII Reggimento Alpini, con la 6ª (già del “Ceva”), la 12ª (già del “Borgo San Dalmazzo”) e con la 72ª (già del “Gemona”). Nel 1909, insieme con il “Gemona” e il “Cividale”, passa alle dipendenze dell’VIII Reggimento Alpini. Dal settembre del 1912 e sino al dicembre del 1913 partecipa alla Campagna di Libia (guerra italo-turca). Nel 1914 viene mobilitato e riceve la 109ª compagnia di milizia mobile che cede, nel 1916, al Battaglione Alpini “Monte Arvenis”. Nella Grande Guerra opera nella zona del passo di Monte Croce Carnico; combatte sul Pal Piccolo, sul Freikofel, a passo della Mauria, sul Grappa e nella zona del Tonale. Nuovamente mobilitato nel 1939 prende parte alle operazioni della Seconda Guerra Mondiale sul Fronte greco-albanese e in Russia. Per la Campagna di Russia costituì, nel 1942, la 114ª compagnia armi accompagnamento. L’armistizio dell’8 settembre del 1943 trova il Battaglione in Friuli dove, dopo numerosi attacchi da parte di truppe tedesche, viene sciolto. Il “Tolmezzo” riprende vita nel 1946 alle dipendenze dell’VIII Reggimento Alpini. Nel 1975, sciolto il Reggimento, il Battaglione passa alle dirette dipendenze della Brigata Alpina JULIA con la compagnia comando e servizi, le tradizionali compagnie (6ª, 12ª e 72ª) e con la 114ª compagnia mortai. Nel 1993 diventa il Battaglione base del XIV Reggimento Alpini di stanza a Venzone. Il 29 ottobre 1995 la bandiera del XIV riceve la croce d’argento al merito dell’Esercito per la missione in Mozambico. La festa del reparto si tiene il 24 maggio in occasione della commemorazione della conquista del Pal Piccolo, Pal Grande e del Freikofel (1915).

6ª Compagnia Alpini “La bella”

Costituita nel 1873 alle dipendenze del Distretto militare di Torino. La sua prima sede fu ad Oulx (Torino). Nel 1882 viene assegnata al Battaglione Alpini “Val Tanaro”. Nel 1886 passa al “Ceva” e nel 1908 al Battaglione Alpini “Tolmezzo” con il quale prende parte alla guerra italo-turca (1912-1913), alla Prima e alla Seconda Guerra Mondiale. Sciolta in Friuli nel 1943 riprende vita nel 1946, sempre alle dipendenze del Battaglione Alpini “Tolmezzo”, quale compagnia Alpini fucilieri. Tra l’ottobre 1993 e il dicembre 1994 prende parte alla missione in Mozambico (“Albatros” 1 e 2).

12ª Compagnia Alpini “La terribile”

Costituita nel 1873, a Sondrio, alle dipendenze del Distretto militare di Como. Nel 1882 passa alle dipendenze del Battaglione Alpini “Col Tenda” e nel 1886 al Battaglione Alpini “Borgo San Dalmazzo”. Dal 1908 viene inquadrata dal Battaglione Alpini “Tolmezzo” con il quale prende parte alla guerra italo-turca (1912-1913), alla Prima e alla Seconda Guerra Mondiale. Sciolta nel settembre del 1943 riprende vita nel 1946 quale compagnia fucilieri del Battaglione Alpini “Tolmezzo”. Tra l’ottobre 1993 e il maggio 1994 prende parte alla missione “Albatros” 1 in Mozambico.

72ª Compagnia Alpini “La cazzuta” (già “La dotata”)

Costituita nel 1882, a Cividale del Friuli, alle dirette dipendenze del Battaglione Alpini “Val Tagliamento”. Nel 1886 passa al “Gemona” e dal 1909 viene inquadrata dal Battaglione Alpini “Tolmezzo”. Con il “Tolmezzo” la compagnia prende parte alla guerra italo-turca (1912-1913), alla Grande Guerra (1915-1918) e al Secondo Conflitto Mondiale (1940-1943). Sciolta nel 1943 riprende vita nel 1946 quale compagnia fucilieri del Battaglione Alpini “Tolmezzo”.

114ª Compagnia Alpini

La compagnia fu costituita nel mese di luglio del 1942, quale compagnia armi accompagnamento del Battaglione Alpini “Tolmezzo” con il quale prende parte alla Campagna di Russia (1942-1943). Nel 1943 viene disciolta per



riprendere vita nel 1946 con una nuova numerazione (109^a) alle dipendenze del Battaglione Alpini “Tolmezzo”. Nel 1950 la 109^a compagnia armi accompagnamento si trasforma in 114^a compagnia mortai.

Battaglione Alpini “Gemona”

“MAI DAÜR”

Costituito nel 1886, dal VI Reggimento Alpini, per cambio di denominazione del Battaglione Alpini “Val Tagliamento”, con la 69^a, 70^a, 71^a e 72^a compagnia. Dal mese di febbraio del 1887 al mese di aprile del 1888 la 69^a compagnia concorre alla costituzione del Battaglione di formazione del Corpo di Spedizione in Eritrea. Nel 1887 il “Gemona” passa alle dirette dipendenze del VII Reggimento Alpini e dal mese di ottobre del 1909 all’VIII cedendo la 72^a compagnia al Battaglione Alpini “Tolmezzo”. Il Battaglione Alpini “Gemona” mobilitato nel 1914 prende parte alla la Guerra Mondiale e per questa esigenza riceve la 97^a compagnia di milizia mobile che nel 1916 cede al Battaglione Alpini “Monte Canin”. Nella Grande Guerra il “Gemona” agisce in Val Dogna dove si distingue nell’azione di conquista della forcilla Cialalôt. Nel 1917 il reparto viene sciolto per essere nuovamente ricostituito nel 1919 sempre alle dipendenze dell’VIII Reggimento Alpini. Mobilitato nel 1939 prende parte alle operazioni della Seconda Guerra Mondiale sul Fronte greco-albanese. Nel 1942, al rientro in Patria, il Battaglione fu quasi completamente distrutto nell’affondamento del piroscafo “Galilea”. Ricostituito e rinforzato dalla 116^a compagnia armi accompagnamento prende parte alla Campagna di Russia. L’8 settembre del 1943 trovò il “Gemona” in Friuli (allo Sbarramento di Magnano di Riviera) dove, a causa dell’eliminazione del Comando della Divisione Alpina JULIA, è sciolto. Il Battaglione riprende vita nel 1956, per cambio di denominazione del “Feltre”, alle dipendenze dell’VIII Reggimento Alpini. Nel 1975, sciolto l’VIII, il Battaglione passa alle dipendenze della Brigata Alpina JULIA. Di stanza a Cividale, il reparto, nel 1992 eredita la bandiera e le tradizioni dell’VIII Reggimento Alpini. Attualmente inquadra, oltre alla compagnia comando e servizi, le tradizionali compagnie (69^a, 70^a e 71^a) e la 155^a compagnia mortai. Il 29 ottobre 1995 la bandiera dell’VIII riceve la croce d’argento al merito dell’Esercito per la missione in Mozambico.

La festa del reparto si tiene il 24 maggio in occasione della commemorazione della conquista del Pal Piccolo, Pal Grande e del Freikofel (1915).

69^a Compagnia Alpini “La fulmine”

Costituita nel 1882, a Tolmezzo, alle dipendenze del Battaglione Alpini “Val Tagliamento”. Nel 1886 viene assegnata al Battaglione Alpini “Gemona”. Dal 1887 al 1888 fa parte del Corpo di Spedizione in Eritrea. La 69^a compagnia prende parte alla Grande Guerra e nel 1917 viene sciolta. Nel 1919 riprende vita e, inquadrata dal “Gemona”, prende parte al Secondo Conflitto Mondiale. Sciolta nel 1943 viene nuovamente ricostituita nel 1956 quale compagnia fucilieri del Battaglione Alpini “Gemona”.

70^a Compagnia Alpini “I lupi”

Costituita nel 1882, a Tolmezzo (Udine), alle dipendenze del Battaglione Alpini “Val Tagliamento”. Nel 1886 viene assegnata al Battaglione Alpini “Gemona” con il quale prende parte alla Grande Guerra. Sciolta nel 1917 riprende vita nel 1919. Partecipa al Secondo Conflitto Mondiale e nel settembre del 1943 viene nuovamente disciolta. Nel 1956 viene nuovamente costituita quale compagnia fucilieri del Battaglione Alpini “Gemona”. Tra l’ottobre 1993 e il maggio 1994 prende parte alla missione “Albatros” 1 in Mozambico.

71^a Compagnia Alpini “Le tigri”

Costituita a Gemona, nel 1882, alle dipendenze del Battaglione Alpini “Val Tagliamento”. Nel 1886 è assegnata al Battaglione Alpini “Gemona” con il quale prende parte alla Grande Guerra. Sciolta nel 1917 riprende vita nel 1919. Partecipa al Secondo Conflitto Mondiale e nel settembre del 1943 è nuovamente disciolta. Nel 1956 viene nuovamente ricostituita quale compagnia fucilieri del Battaglione Alpini “Gemona”.

155^a Compagnia Alpini

Costituita nel 1956 quale compagnia mortai del Battaglione Alpini “Gemona”, l’unità trae origini dalla 116^a compagnia armi accompagnamento, del Battaglione Alpini “Gemona”, costituita nel 1942 (per la Campagna di Russia) e sciolta nel 1943.



IX REGGIMENTO ALPINI

“AD ARDUA SUPER ALPES PATRIA VOCAT”

Battaglione Alpini “Vicenza”

“AD ARDUA SUPER ALPES PATRIA VOCAT”

Costituito nel 1886, in seno al VI Reggimento Alpini, per cambio di denominazione del Battaglione Alpini “Val Schio” con la 59^a, 60^a e 61^a compagnia. Mobilitato nel 1914 riceve due compagnie di milizia mobile (93^a e 108^a) che cede, nel 1916, al Battaglione Alpini “Monte Berico”. Nella Grande Guerra opera in Vallarsa, nell’altopiano di Tonezza e sul Pasubio. Partecipa alla battaglia della Bainsizza e a quella di Vittorio Veneto. Nei suoi ranghi (61^a compagnia) opera anche il ten. Cesare Battisti che, nel luglio 1916, si immolerà per la causa italiana. Nel 1920 il Battaglione passa alle dipendenze del IX Reggimento Alpini con il quale prende parte alle operazioni della Seconda Guerra Mondiale in Albania, in Grecia e in Russia. Per la Campagna di Russia costituisce la 117^a compagnia armi accompagnamento. Al rientro in Italia viene travolto (in Friuli) dai tragici fatti dell’8 settembre 1943. Il “Vicenza” fu quindi ricostituito nel 1975, alle dipendenze della Brigata Alpina JULIA, con compiti di Battaglione addestramento reclute. Il reparto, che fu l’erede della bandiera e delle tradizioni del IX Reggimento Alpini, si componeva di tre compagnie (compagnia comando e servizi, 59^a e 60^a) dislocate a Codroipo (Udine) e della 61^a con sede a Teramo (in Abruzzo) per fornire i nuovi elementi al Battaglione Alpini “L’Aquila”. Il Battaglione è sciolto nel 1996.

La festa del reparto si teneva il 10 giugno in occasione della commemorazione della battaglia dell’Ortigara (1917).

59^a Compagnia Alpini (denominata “Fanteria” nella II G.M.)

Costituita nel 1882 a Schio (Vicenza), alle dipendenze del Battaglione Alpini “Val Schio”. Nel 1886 viene inquadrata dal Battaglione Alpini “Vicenza” con il quale prende parte ai due conflitti mondiali. Sciolta nel settembre del 1943 riprende vita nel 1975 quale compagnia reclute del Battaglione Alpini “Vicenza”.

60^a Compagnia Alpini (denominata “La valanga” nella II G.M.)

Costituita nel 1882, a Valle d’Astico (Vicenza), alle dipendenze del Battaglione Alpini “Val Schio”. Nel 1886 viene inquadrata dal Battaglione Alpini “Vicenza” con il quale prende parte ai due conflitti mondiali. Sciolta nel settembre del 1943 riprende vita nel 1975 quale compagnia reclute del Battaglione Alpini “Vicenza”.

III REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA MONTAGNA

“NOBIS INCEDENTIBUS RUPES RUUNT” – “PER ARDUA ARDENS”

In vita fin dal 1902, assume l’attuale denominazione nel 1926. Le sue batterie combattono in Libia (1911-12) e per tutta la 1^a Guerra Mondiale, inquadrata nei Gruppi “Conegliano”, “Udine”, “Vicenza” e “Belluno”. Viene assegnato nel 1935 alla Divisione Alpina JULIA della quale segue le sorti sul fronte greco-albanese nel 1940-42 e quindi fino alla primavera del 1943 in Russia. Rimpatriato, si scioglie per effetto degli eventi armistiziali. Ricostituito ad Udine il 1° febbraio 1951, il reggimento attraverso i suoi gruppi tradizionali “Udine”, “Conegliano” e “Belluno”, giunge fino ai giorni nostri, sempre alle dipendenze della JULIA, inquadrando il gruppo “Conegliano” di Tolmezzo. L’unità è tra i pochi reggimenti d’artiglieria decorato di due Medaglie d’Oro al Valor Militare. Il Reggimento ha sede nella città di Tolmezzo nella caserma “Cantore”.

Gruppo di Artiglieria da Montagna “Udine”

“TIRE E TÂS”

Costituito nel mese di febbraio del 1915, nell’ambito del II Reggimento di Artiglieria da Montagna, con la 16^a, 17^a e 18^a Batteria. Durante la Prima Guerra Mondiale agisce nella zona di Tolmino, coopera all’attacco sul Sabotino e ai combattimenti di San Gabriele e Santa Caterina, partecipa alle operazioni di consolidamento sulla Bainsizza e alla difesa di monte Tomba e del Vodice. Prende parte alla battaglia di Vittorio Veneto. Terminata la Grande Guerra il Gruppo è sciolto per essere ricostituito nel 1926, alle dipendenze del III Reggimento Artiglieria da Monta-



gna per cambio di denominazione del 3° Gruppo. Il Gruppo "Udine" (16^a, 17^a e 18^a Batteria) prende parte alla Seconda Guerra Mondiale. Cede la 16^a al ricostituito Gruppo "Lanzo" e riceve (nel 1941) la 34^a del disciolto "Val Piave". Durante la guerra il Gruppo "Udine" si distingue sul Fronte greco-albanese e in Russia. Nel settembre del 1943 è sciolto. L' "Udine" riprende vita (nel III Reggimento Artiglieria da Montagna) nel 1957 per cambio di denominazione del Gruppo "Gemona". Nel 1975, sciolto il Reggimento, il Gruppo passa alle dirette dipendenze della Brigata Alpina JULIA con la Batteria comando e servizi, la 17^a, 18^a, 34^a Batterie da Montagna e, dal 1989, con due Batterie del disciolto Gruppo di Artiglieria da Montagna "Belluno". Nel 1990 costituisce la 24^a Batteria contraerea e, nel 1991, scioglie la 23^a Batteria (già del "Belluno"). Nel 1992 diventa Gruppo Artiglieria Contraerei Leggera, nel luglio del 1995 è sciolto.

16^a Batteria

Costituita nel 1905 dalla Brigata di Artiglieria da Montagna "Messina". Nel 1908 si guadagna la medaglia d'oro di benemerita per l'intervento a Messina e Reggio Calabria con la seguente motivazione: "Per l'operosità, il coraggio, la filantropia e l'abnegazione nel portare soccorso alle popolazioni funestate dal terremoto del 28 dicembre 1908". Nel 1909 passa alla Brigata (poi Gruppo) "Bergamo" e nel 1915 è inquadrata nel Gruppo di Artiglieria da Montagna "Udine" con il quale prende parte alla Grande Guerra. Sciolta nel 1923 riprende vita nel 1926 sempre con il Gruppo "Udine". Allo scoppio del Secondo Conflitto Mondiale passa al Gruppo di Artiglieria Alpina "Lanzo" con il quale opera in diversi Fronti e nel mese di settembre del 1943 viene sciolta. La 16^a è nuovamente ricostituita nel 1956 alle dipendenze del Gruppo di Artiglieria da Montagna "Lanzo".

17^a Batteria "Tasi e tira"

Costituita nel 1905 dalla Brigata di Artiglieria da Montagna "Messina". Nel 1908 si guadagna la medaglia d'oro di benemerita per l'intervento a Messina e Reggio Calabria con la seguente motivazione: "Per l'operosità, il coraggio, la filantropia e l'abnegazione nel portare soccorso alle popolazioni funestate dal terremoto del 28 dicembre 1908". Nel 1909 passa alle dipendenze della Brigata (poi Gruppo) "Bergamo" e nel 1915, inquadrata dal Gruppo "Udine", prende parte alla Grande Guerra. Sciolta nel 1923 riprende vita nel 1926 sempre con il Gruppo "Udine". La 17^a Batteria partecipa al Secondo Conflitto Mondiale e nel mese di settembre del 1943 viene sciolta. Il reparto viene nuovamente ricostituito nel 1955 alle dipendenze del Gruppo di Artiglieria da Montagna "Gemona" e dal 1957 con il Gruppo "Udine".

18^a Batteria "Di cima in cima"

Costituita nel 1905 dalla Brigata di Artiglieria "Messina". Nel 1908 si guadagna la medaglia d'oro di benemerita per l'intervento a Messina e Reggio Calabria con la seguente motivazione: "Per l'operosità, il coraggio, la filantropia e l'abnegazione nel portare soccorso alle popolazioni funestate dal terremoto del 28 dicembre 1908". Nel 1909 è inquadrata nella Brigata (poi Gruppo) "Bergamo". Nel 1915 passa al Gruppo di Artiglieria da Montagna "Udine" con il quale prende parte alla Grande Guerra. Sciolta nel 1923 riprende vita nel 1926 sempre con il Gruppo "Udine". La Batteria partecipa alle operazioni del Secondo Conflitto Mondiale e nel mese di settembre del 1943 è sciolta. La 18^a viene nuovamente costituita, dal Gruppo di Artiglieria da Montagna "Gemona", nel 1955. Nel 1957 il Gruppo cambia il nome in "Udine".

34^a Batteria "Gnanca se moro"

Costituita nel 1912 dal Gruppo di Artiglieria da Montagna "Torino-Susa". Nel 1915 passa al Gruppo di Artiglieria da Montagna "Como" con il quale prende parte alla Grande Guerra. Sciolta nel 1920 riprende vita allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Opera alle dipendenze del "Val Piave" (1939-1940) e del Gruppo di Artiglieria Alpina "Udine" (1941-1943). Sciolta nel settembre del 1943 è nuovamente ricostituita nel 1955 alle dipendenze del Gruppo "Gemona" che nel 1957 cambia il nome in "Udine".

42^a Batteria "La dura"

Costituita, in Libia, nel 1913 dal Gruppo di Artiglieria da Montagna "Conegliano". Nella Grande Guerra, alle dipendenze del XIX Gruppo di Artiglieria da Montagna, opera in Tripolitana. Sciolta nel 1920 riprende vita allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Alle dipendenze del Gruppo di Artiglieria Alpina "Val Tagliamento" opera in vari Fronti e nel 1943 viene sciolta. La 42^a viene nuovamente ricostituita nel 1956 alle dipendenze del Gruppo di Artiglieria da Montagna "Agordo" e nel 1991 viene disciolta.



Gruppo di Artiglieria da Montagna “Conegliano”

“DEVANT AL CONEÀN O SI SCHIAMPE O SI MÛR”

Trae origini dalla V Brigata (Gruppo) di Artiglieria da Montagna costituita nel marzo del 1895. Nel 1902 assume la denominazione di Brigata da Montagna del Veneto (13^a, 14^a e 15^a Batteria). Nel 1909 alla Brigata viene attribuito il nome di “Conegliano” e l’anno dopo il sostantivo di Brigata viene sostituito con quello di Gruppo. Il reparto, alle dipendenze del II Reggimento Artiglieria da Montagna, mobilita nel periodo 1911-1912, la 15^a Batteria per la Campagna di Libia e costituisce la 30^a poi ceduta ad altro Gruppo. Il “Conegliano”, nel periodo 1915-1918, prende parte alla Grande Guerra combattendo sul Pal Grande, Pal Piccolo, Zellenkofel, monte Kuk, Vodice, Montello e alla piana della Sernaglia. Nel 1923 il Reparto viene sciolto per riprendere vita nel 1926, alle dipendenze del III Reggimento Artiglieria da Montagna, con le tradizionali Batterie (13^a, 14^a e 15^a). Nel 1934 assume la denominazione di Gruppo di Artiglieria Alpina “Conegliano” e l’anno dopo cede, per la Campagna d’Etiopia, la 13^a Batteria al Gruppo di Artiglieria “Lanzo” che viene sostituita dalla 59^a Batteria. Nel 1937 la 13^a rientra al Gruppo e la 59^a viene disciolta. Nel 1939 l’intero Gruppo “Conegliano” viene mobilitato in seguito allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Il “Conegliano” combatte sul Fronte greco-albanese (1940-1941) e in Russia (1942-1943). L’8 settembre del 1943 il Gruppo è travolto, in Friuli, dal tragico Armistizio. Il “Conegliano” riprende vita nel 1951, alle dipendenze del III Reggimento Artiglieria da Montagna, su due Batterie che nel periodo 1955-1957 assumono la vecchia numerazione. Nel 1975, in seguito allo scioglimento del Reggimento, il Gruppo passa alle dirette dipendenze della Brigata Alpina JULIA. Il reparto, che nel 1992 ha ereditato la bandiera e le tradizioni del III Reggimento Artiglieria da Montagna, inquadra, oltre la Batteria comando e servizi, le tradizionali Batterie (13^a, 14^a e 15^a).

La festa del reparto si tiene il 15 giugno in occasione della commemorazione della battaglia del Piave (1918).

13^a Batteria “Come lis cretis”

Costituita nel 1895 alle dipendenze della V Brigata da Montagna la quale, nel 1902, assume il nome di Brigata di Artiglieria del Veneto e nel 1909 quella di Brigata (poi Gruppo) “Conegliano” con il quale partecipa alla Grande Guerra. Nel 1923 è sciolta e riprende vita nel 1926 alle dipendenze del “Conegliano”. Per la Campagna d’Etiopia (1935-1937) la 13^a viene inquadrata dal Gruppo di Artiglieria Alpina “Lanzo”. La Batteria, inquadrata dal “Conegliano”, prende parte al Secondo Conflitto Mondiale e nel mese di settembre del 1943 viene sciolta. Nel 1955 è nuovamente costituita, in seno al Gruppo di Artiglieria da Montagna “Conegliano”.

14^a Batteria

Costituita nel 1895 alle dipendenze della V Brigata da Montagna la quale, nel 1902, assume il nome di Brigata di Artiglieria del Veneto e nel 1909 quella di Brigata (poi Gruppo) “Conegliano” con il quale prende parte alla Grande Guerra. La 14^a Batteria viene sciolta nel 1923 per riprendere vita, in seno al Gruppo di Artiglieria Alpina “Conegliano”, nel 1939. Partecipa alle operazioni del Secondo Conflitto Mondiale e nel mese di settembre del 1943 è sciolta. La Batteria è nuovamente costituita nel 1955 alle dipendenze del Gruppo di Artiglieria da Montagna “Conegliano”.

15^a Batteria

Costituita nel 1895 alle dipendenze della V Brigata da Montagna la quale, nel 1902 assume il nome di Brigata di Artiglieria del Veneto e nel 1909 quella di Brigata (poi Gruppo) “Conegliano” con il quale prende parte alla Campagna di Libia e alla Grande Guerra. Sciolta nel 1923 riprende vita, in seno al Gruppo di Artiglieria Alpina “Conegliano”, nel 1939. La Batteria partecipa al Secondo Conflitto Mondiale e nel mese di settembre del 1943 viene sciolta. Nel 1957, sempre alle dipendenze del Gruppo di Artiglieria “Conegliano”, viene ricostituita.

Gruppo di Artiglieria da Montagna “Osoppo”

Nasce nell’ottobre del 1961 con la 25^a, 26^a e 27^a Batteria inquadrato nel III Reggimento Artiglieria da Montagna a Pontebba. Nel 1975 assume il nome di Gruppo Artiglieria “Belluno” che, il 31 ottobre 1989, viene disciolto.

26^a Batteria - 27^a Batteria

Nascono nel 1910 in seno alla Brigata da Montagna “Messina” di stanza a Messina, dal cambio di numerazione della 17^a e 18^a Batteria. Nel 1908 partecipano al soccorso delle popolazioni terremotate di Messina. Prendono parte alla



guerra italo-turca. Successivamente, inquadrato nel III Reggimento Artiglieria da Montagna Gruppo IX "Oneglia", partecipano alla prima guerra mondiale dove vengono annientate nella campagna del 1916. Ricostituite, partecipano alle battaglie dell'Isonzo del 1917 sotto il XXV C.A. e successivamente alla battaglia del Piave e a quella di Vittorio Veneto sotto il XXII C.A. Finita la guerra il Gruppo "Oneglia" entra a far parte del III Reggimento Artiglieria da Montagna e nel 1923 è disciolto con tutte le sue Batterie. La 26ª e 27ª Batteria vengono ricostituite per mobilitazione in seno al IV Rgt. Art. Mont. Gruppo "Val Tanaro" nel 1939 ed operano sul fronte occidentale, Albania e nel 1943 in Italia in Valle Isarco. Le Batterie rinascono nel 1961 in seno al Gruppo "Osoppo" e ne seguono il destino.

XI RAGGRUPPAMENTO ALPINI DI FRONTIERA (DA POSIZIONE - D'ARRESTO)

"NELLA ROCCIA, COME LA ROCCIA" - "SEN SIMPRI CHEI"

Un Raggruppamento era un'unità (a livello di Reggimento) che riuniva un numero variabile di battaglioni Alpini o di gruppi di Artiglieria da Montagna. Venivano costituiti solitamente per fornire un comando unificato a diverse unità schierate in un determinato settore. Il 1954 può essere definito l'anno dei "Raggruppamenti di Frontiera", unità preposte alla gestione della fortificazione permanente inserita nella pianificazione operativa. I raggruppamenti di frontiera, assimilabili ai reggimenti per il livello di comando, si articolavano in "gruppi sbarramenti" (a livello di Battaglione) e questi a loro volta in "sbarramenti" (a livello di compagnia). Il 2 gennaio, l'XI Raggruppamento di Frontiera, costituito dal I, III e IV Gruppo Sbarramenti, passa alle dipendenze della JULIA acquisendo anche il V Gruppo Sbarramenti. In seguito (10 gennaio 1957), l'XI Raggruppamento di Frontiera assume la denominazione di XI Raggruppamento Alpini da Posizione articolandosi in battaglioni, compagnie e plotoni. Successivamente, il 1° gennaio 1958, i quattro battaglioni dell'XI Raggruppamento da Posizione modificano anch'essi denominazione assumendo quella di XII, XIV, XV e XVI Battaglione da Posizione mentre nell'aprile viene costituito il XIII Battaglione da Posizione perciò l'XI Raggruppamento Alpini da Posizione nel 1958 risulta formato da cinque Battaglioni Alpini da Posizione e cioè XII, XIII, XIV, XV e XVI. All'inizio del 1960, a San Daniele del Friuli, viene costituito il Comando Truppe Carnia. Il nuovo comando, con compiti essenzialmente operativi, inquadra la Brigata Alpina JULIA (con l'XI Raggruppamento Alpini da Posizione) ed il VII Battaglione Trasmissioni. Grandi movimenti si hanno anche nel 1962. Mentre l'XI Raggruppamento Alpini da Posizione assume la denominazione di XI Raggruppamento Alpini d'Arresto e dalla JULIA passa alle dirette dipendenze del Comando Truppe Carnia (30 settembre). Nell'ambito della revisione dell'entità delle forze della fortificazione permanente necessarie, sono sciolti il XIV e il XVI Battaglioni Alpini d'Arresto. Con il 1° luglio del 1963, il XV, XII e XIII Battaglioni Alpini d'Arresto assumono rispettivamente la denominazione di Battaglione Alpini d'Arresto "Val Tagliamento" (nappina bianca), "Val Fella" (nappina rossa) e "Val Natisone" (nappina verde) poi sciolto nel 1964. Nel 1975 il Comando Truppe Carnia viene disciolto e con esso il raggruppamento. Il "Val Tagliamento", unico Battaglione superstito alla ristrutturazione, passa alle dirette dipendenze della Brigata JULIA per poi essere sciolto nel 1995.

Battaglione Alpini d'Arresto "Val Tagliamento"

"MAI AVONDE"

Costituito nel 1882, nell'ambito del VI Reggimento Alpini, con la 69ª, 70ª, 71ª e 72ª compagnia. Nel 1886 cambia il nominativo in "Gemona". Il "Val Tagliamento" riprende vita nel 1915, quale Battaglione di Milizia Territoriale dell'VIII Reggimento Alpini, con la 212ª, 272ª e, dal 1916, con la 278ª compagnia. Nella Grande Guerra opera in Carnia dove concorre alla conquista del Freikofel e del Pal Piccolo. Combatte nel Trentino dove oppone resistenza a Cima Paradisi, a cima d'Asta, in Val Cison e a monte Roncone. Sostiene duri combattimenti a monte Asolone e sul colle della Berretta. Sciolto nel 1918 riprende vita nel 1939 con le tradizionali compagnie. Inquadrato nel I Gruppo Alpini Valle prende parte alla Campagna di Grecia. Il Battaglione è poi impiegato in Montenegro e nell'estate del 1943 si scioglie. Nel 1963 il Battaglione risorse, per trasformazione del XV Battaglione Alpini d'Arresto, alle dipendenze dell'XI Raggruppamento Alpini d'Arresto. Dal mese di gennaio al mese di luglio del 1975 il Battaglione assume il nominativo di "Val Fella" e nello stesso anno, sciolto il raggruppamento, passa alle dirette dipendenze della Brigata Alpina JULIA, con la compagnia comando e servizi, la 212ª, la 216ª, la 269ª e la 308ª compagnia. Nel 1991 vengono disciolte la 212ª, 269ª e 308ª compagnia. La festa del reparto si teneva il 23 aprile in occasione della commemorazione della battaglia sul Fronte Greco (1941).



212^a Compagnia Alpini “Vonde”

Costituita a Venzone (Udine), nel 1915, alle dipendenze del Battaglione Alpini “Val Tagliamento”. Il reparto prende parte alla Grande Guerra e nel 1918 viene sciolto. La 212^a riprende vita nel 1939. Inquadrata nel “Val Tagliamento” partecipa alle operazioni del Secondo Conflitto Mondiale. Sciolta nell'estate del 1943 viene ricostituita nel 1963 in seno al Battaglione Alpini d'Arresto “Val Tagliamento”. Nel 1991 viene disciolta.

216^a Compagnia Alpini

Costituita nel 1915 alle dipendenze del Battaglione Alpini “Val Natisone” con il quale prende parte alla Grande Guerra. Sciolta nel 1918 riprende vita nel 1939. Inquadrata ancora dal “Val Natisone” partecipa alle operazioni del Secondo Conflitto Mondiale. Sciolta nell'estate del 1943 viene ricostituita, in seno al Battaglione Alpini d'Arresto “Val Natisone”, nel 1963. Nel 1964 è inquadrata dal “Val Fella” e dal 1975 dal Battaglione Alpini d'Arresto “Val Tagliamento”.

269^a Compagnia Alpini “Sin simpri chei”

Costituita a Gemona (Udine), nel 1915, alle dipendenze del Battaglione Alpini “Val Fella” con il quale prende parte alla Grande Guerra. Sciolta nel 1917 riprende vita nel 1939. Sempre con il “Val Fella” partecipa alle operazioni del Secondo Conflitto Mondiale e nell'estate del 1943 viene disciolta. Nel 1963 è nuovamente costituita in seno al “Val Fella” e dal 1975 è inquadrata dal Battaglione Alpini d'Arresto “Val Tagliamento”. Nel 1991 viene sciolta.

308^a Compagnia Alpini

Costituita in Valtellina nel febbraio del 1918 dal Battaglione Alpini sciatori “Monte Ortler” con il quale prende parte alla Grande Guerra. Sciolta nel 1919, riprende vita nel 1963 in seno al “Val Natisone” per poi passare al “Val Fella” (1964) e dal 1975 al Battaglione Alpini d'Arresto “Val Tagliamento”. Nel 1991 è disciolta.

Battaglione Alpini “Val Fella”

Come gran parte dei battaglioni “Valle”, il “Val Fella” nasce nel gennaio del 1915 come Battaglione di Milizia Territoriale nel quale confluiscono le terze classi (declassati) dei nati dal 1891 al 1894. Il Battaglione viene inquadrato, con le sue compagnie, 269^a e 270^a (e 8^a dal 1916), nell'VIII Reggimento Alpini. All'inizio delle operazioni è schierato, agli ordini del I Corpo d'Armata in Carnia nel settore Fella ed è impiegato nella difesa della Val Dogna. Nel 1917 è schierato in Val Raccolana. In ottobre, dopo la rotta di Caporetto del giorno 24, il Battaglione è impegnato in una dura azione di contenimento dell'avanzata delle truppe nemiche, provenienti da Plezzo, lungo la Val Raccolana. Costretto a ritirarsi dalle soverchianti forze nemiche si dispone sulla sponda destra del Tagliamento, di fronte a Tolmezzo. Dislocato il 4 novembre in Val d'Arzino, agli ordini della Brigata “Parma” muove come avanguardia verso Clauzeto dove è circondato dagli austro-ungarici e travolto; per il conseguente assottigliamento degli organici, alla fine del 1917 è sciolto. Mobilitato nel 1939, inquadrato nel 1° Gruppo Alpini “Valle”, nel Novembre del 1940 sbarca in Albania. Qui viene impiegato nella zona dell'Osum con altri reparti della JULIA dove sostiene durissimi combattimenti continuati poi nella Val Zagorias e sul Golico. Conclusa la campagna di Grecia nell'aprile 1941, il 1° Gruppo Alpini è inviato in Montenegro dove affianca la PUSTERIA in azioni di rastrellamento e lotta ai partigiani titini. In conseguenza dello sgombero del Montenegro, il Gruppo è rimpatriato nell'agosto del 1942 e assegnato alla zona di confine con la Francia (Aosta poi Nizza-Monferrato) sotto le insegne della Divisione ALPI GRAIE. Nel luglio del 1943 il Gruppo esce dal comando diretto della ALPI GRAIE e si trasferisce in Friuli dove si scioglie a seguito dell'armistizio. Viene ricostituito nel 1963 in seno all'XI Raggruppamento Alpini d'Arresto per cambio di denominazione del XII Gruppo Sbarramenti. È poi sciolto nel 1975.

BRIGATA ALPINA “CADORE”

“JUSTITIA ET FIDE CONSERVABITURE”

Costituita, nel bellunese e Cadore, il 1 luglio del 1953, realizzava la legittima attesa delle genti del Piave che ambivano al privilegio di tornare a servire la Patria, in una Grande Unità, a ricordo dei disciolti reparti che, per radici e valori, erano ormai entrati a far parte del patrimonio culturale della provincia di Belluno. La Brigata Alpina CADORE inquadrava il VII Reggimento Alpini (già della Divisione PUSTERIA) e il VI Reggimento Artiglieria da Montagna (già della Divisione Alpina ALPI GRAIE). Tale ordinamento rimane sino al 1975, anno in cui i reggimenti, in seguito alla ristrutturazione,



zione dell'Esercito, vengono sciolti. La Brigata sino al 1993 era formata dal Reggimento Alpini "Belluno"; dai battaglioni Alpini "Belluno", "Feltre" e "Pieve di Cadore"; dal Gruppo di Artiglieria da Montagna "Lanzo"; dal Battaglione Logistico; dal Reparto Comando e Trasmissioni; dalla Compagnia Genio Guastatori e dalla Compagnia Controcarrri. Nonostante la breve esistenza la CADORE ha però avuto modo di distinguersi in molte occasioni. I suoi militari, furono i primi ad accorrere nel 1963 a Longarone, sui luoghi colpiti da disastro del Vajont. Gli Alpini, gli Artiglieri e i Genieri della Brigata, per giorni scavarono tra le macerie soccorrendo le popolazioni. Successivamente si impegnarono con dedizione e mezzi adeguati, nelle valli bellunesi (1966), in Friuli (1976) e in Irpinia (1980) al soccorso delle popolazioni colpite da calamità naturali. Nel gennaio 1997 la Brigata è sciolta; il VII e il XVI Reggimento sono incorporati nella Brigata JULIA.

Battaglione Alpini "Pieve di Cadore"

"PER L'ONOR DEL BATAION"

Costituito nel 1886, in ambito al VI Reggimento Alpini, con due compagnie (67^a e 68^a) del disciolto Battaglione Alpini "Cadore". Nel 1887 riceve la 75^a compagnia e passa alle dirette dipendenze del VII Reggimento Alpini. Nel 1914 viene mobilitato e riceve la 96^a compagnia di milizia mobile che cede, nel 1916, al Battaglione Alpini "Monte Antelao". Nella Grande Guerra opera in valle Ansiei, contro cima Undici, Tre Croci, monte Cristallo e forcella Forame. Combatte a Croda dell'Ancona, a cima Cadini, in val Costeana e sul Grappa. Nel 1935 passa alle dipendenze del XII Reggimento Alpini. Nel 1936 rientra al VII Reggimento con il quale prende parte alle operazioni della II Guerra Mondiale sul Fronte Occidentale, greco-albanese e in Montenegro. Nei primi mesi del 1943 costituisce la 124^a compagnia armi accompagnamento. Nel mese di settembre del 1943 si scioglie in Piemonte in seguito al tragico armistizio. Il "Pieve di Cadore" riprende vita nel 1953, sempre con il VII. Nel 1975, sciolto il Reggimento, passa alle dirette dipendenze della Brigata Alpina CADORE inquadrando, oltre la compagnia comando e servizi, le tradizionali compagnie (67^a, 68^a e 75^a) e la 167^a compagnia mortai. Nei primi anni Novanta viene sciolto. La festa del reparto si teneva il 23 aprile in occasione della commemorazione della battaglia sul Fronte Greco (1941).

BRIGATA ALPINA "TRIDENTINA"

"TRIDENTINA...AVANTI!"

La TRIDENTINA Discende dal II Raggruppamento Alpino, costituito in attuazione della legge 7 gennaio 1923. L'ordinamento 11 marzo 1926 determina la costituzione della seconda Brigata Alpina nella quale sono inseriti i Reggimenti V, VI e VII Alpini e II Artiglieria da Montagna. Nell'ottobre 1934 il comando della Brigata assume la denominazione di Comando Superiore Alpino, cui nel dicembre dello stesso anno è attribuito l'appellativo di "Tridentino" e l'indicazione numerica di II. Il 10 settembre dell'anno successivo viene formata la Divisione Alpina TRIDENTINA (II^a) che oltre ai Reggimenti Alpini V (btg. "Morbegno", "Tirano", "Edolo") e VI (btg. "Vestone", "Verona", Trento"), inquadra il II Reggimento Artiglieria Alpina (Gr. "Vicenza", "Bergamo") e la 2^a compagnia misto genio (poi II Battaglione misto genio), prende parte, nel giugno del 1940, alle operazioni di guerra sul Fronte francese. Nel novembre del 1940 è trasferita sul Fronte greco-albanese dove il contributo di sangue offerto sarà superiore ad ogni pessimistica previsione; in cinque mesi e mezzo di combattimento caddero migliaia di uomini.

Nell'aprile del 1941, conclusa la Campagna di Grecia, la TRIDENTINA torna in Patria. Nel luglio 1942 prende parte alla Campagna di Russia. A metà dicembre del 1942 i russi sfondano il Fronte del Don e accerchiano l'intero Corpo d'Armata Alpino che è costretto al ripiegamento; durante questi eventi la TRIDENTINA si rese protagonista della vittoriosa battaglia di Nikolajewka che consentì di rompere l'accerchiamento e di salvare dalla morte e dalla prigionia decine di migliaia di Alpini e di soldati di altre nazionalità. La Divisione Alpina TRIDENTINA rientrata in Italia (Alto Adige) viene travolta, l'8 settembre del 1943, dal tragico armistizio Badoglio. Il 1° maggio 1951 ha inizio in Bressanone (BZ) la ricostituzione della Brigata Alpina TRIDENTINA con i Reggimenti VI Alpini e II Artiglieria da Montagna, una Compagnia Genio Pionieri, una Compagnia Collegamenti ed un Plotone Comando. Il 1° settembre 1953, entra nella Brigata il XXI Raggruppamento Alpini da Posizione (sarà soppresso il 10 giugno 1964 ad eccezione del Battaglione Alpini d'Arresto "Val Brenta"). Dal 16 gennaio 1958, dispone di una Sezione Aerei Leggeri (SAL) che diviene Reparto (RAL) nel 1964 ed è poi soppresso il 22 dicembre 1975. Con la ristrutturazione dell'Esercito, il 1° ottobre 1975 l'organico della grande unità è modificato e comprende: Reparto Comando e Trasmissioni; Battaglioni Alpini "Bassano" (erede del VI Reggimento) e "Trento" (erede dell'XI Reggimento), Battaglione Alpini d'Arresto "Val Brenta", Gruppi Artiglieria da Montagna "Vicenza" (erede del II Reggimento) e "Asiago", una Compagnia Controcarrri, una Compagnia Genio Pionieri, il Raggruppamento Servi-



zi che sciolto il 29 febbraio 1976 è sostituito dal Battaglione Logistico TRIDENTINA. Nel 1986 viene ridotto a “quadro” il Battaglione “Val Brenta” e nel settembre la Compagnia Genio Pionieri diviene Compagnia Genio Guastatori quindi nel 1991 il Gruppo “Asiago” è soppresso mentre il Gruppo Artiglieria da Montagna “Vicenza” passa alle dipendenze del Comando del IV Corpo d’Armata Alpino. A seguito dello scioglimento della Brigata Alpina OROBICA, nel quadro del riordinamento della Forza Armata, la Brigata viene formata con i Battaglioni Alpini “Bassano”, “Morbegno” ed “Edolo”, il Gruppo Artiglieria da Montagna “Bergamo”, una Compagnia Controcarrì, il Battaglione Logistico. Con il ripristino del livello reggimentale, nel 1992 vengono ricostituiti in agosto il V Reggimento Alpini (base Battaglione “Morbegno”), il V Reggimento Artiglieria da Montagna (base Gruppo “Bergamo”), in settembre l’XI Reggimento Alpini (base Battaglione “Trento”) mentre il 31 ottobre è soppressa la Compagnia Controcarrì. Nel 1993 la Brigata comprende: Reparto Comando e Supporti Tattici; Reggimenti Alpini V e VI (ricostituito in gennaio, base Battaglione “Bassano”) e XI; V Reggimento Artiglieria da Montagna; Battaglione “Edolo”; Battaglione Logistico TRIDENTINA. Nel 1992 e nel 1993 unità della Brigata sono impegnate nell’operazione “Vespri Siciliani” in concorso al mantenimento dell’ordine pubblico ed al controllo del territorio in Sicilia. Dal 25 luglio al 27 agosto 1994 il V Reggimento Alpini rinforzato da reparti della Brigata prende parte all’operazione “Riace”, in Calabria, per concorrere al controllo del territorio ed alla vigilanza di particolari obiettivi. I rapporti tra la Brigata e le autorità civili del luogo sono sempre ottimi ed improntati alla collaborazione più stretta nell’interesse della popolazione. A testimonianza di ciò valgono i numerosi aiuti concessi con grande generosità, ogni qualvolta gli eventi lo hanno reso necessario. L’attuale dislocazione del Comando della Brigata Alpina TRIDENTINA è a Bressanone (in Alto Adige) e quella dei reparti è, oltre che nella conca di Bressanone stessa, nella Val Pusteria e nella Val Passiria.

Attualmente la TRIDENTINA inquadra:

V Reggimento Alpini, btg. “Morbegno”;
 VI Reggimento Alpini, btg. “Bassano”;
 XI Reggimento Alpini, btg. “Trento”;
 V Reggimento Artiglieria da Montagna, gr. “Bergamo”;
 Battaglione Logistico TRIDENTINA;
 Reparto Comando e Supporti Tattici TRIDENTINA;
 XVIII Reggimento Alpini, btg. addestramento reclute “Edolo”;

Sono reparti che, attraverso le opere di pace e i loro molteplici interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali, mantengono alto il buon nome della gloriosa ed impavida TRIDENTINA, che difficilmente potrà scomparire dalla memoria di quanti hanno vissuto le epiche giornate del Fronte russo e che con orgoglio hanno ereditato il retaggio di gloria degli Alpini.

XXI RAGGRUPPAMENTO ALPINI DA POSIZIONE (D’ARRESTO)

“VIGILE E SALDO”

Un Raggruppamento era un’unità (a livello di Reggimento) che riuniva un numero variabile di battaglioni Alpini o di Gruppi di Artiglieria da Montagna. Venivano costituiti solitamente per fornire un comando unificato a diverse unità schierate in un determinato settore. Il XXI Raggruppamento Alpini da Posizione viene costituito nel 1957 per cambio di denominazione del XXI Raggruppamento di Frontiera il quale, dal 1953 dipendeva dalla TRIDENTINA. I compiti del Raggruppamento sono quelli di controllare le zone di confine e di tenere in efficienza le postazioni di Artiglieria edificate a loro difesa. Nel 1962 diventa XXI Raggruppamento Alpini d’Arresto e nel 1963 include il Battaglione Alpini d’Arresto “Val Brenta”. L’anno seguente il Raggruppamento viene sciolto e i suoi battaglioni passano alle dirette dipendenze della Brigata TRIDENTINA.

BRIGATA ALPINA “TAURINENSE”

La Brigata TAURINENSE trae le sue origini dalle disciolte Divisioni TAURINENSE e CUNEENSE. La Brigata discende in linea retta dal I Raggruppamento Alpino, costituito in Torino in forza della legge 7 gennaio 1923. L’ordinamento 11 marzo 1926 determina la costituzione della 1ª Brigata Alpina nella quale sono inseriti i Reggimenti Alpini I, II, III e IV e I Artiglieria da Montagna. Nell’ottobre 1934 il comando della Brigata assume la denominazione di Comando Superiore



Alpino, cui nel dicembre dello stesso anno è attribuito l'appellativo di TAURINENSE e l'indicazione numerica di I. Il 10 settembre dell'anno successivo viene formata la Divisione Alpina TAURINENSE (I^a) strutturata sui Reggimenti Alpini III (btg. "Pinerolo", "Fenestrelle", "Exilles", "Susa") e IV (btg. "Ivrea", "Aosta", "Intra") e I Reggimento Artiglieria Alpina (Gr. "Susa", Gr. "Aosta"). Nel giugno del 1940 la TAURINENSE, inquadrata nella IV Armata, è schierata sul Fronte Occidentale nell'ambito delle operazioni di guerra contro la Francia. I suoi reparti sono impegnati, in Val d'Aosta, in molteplici azioni di disturbo, colpi di mano e controllo delle zone conquistate. La Divisione, terminate le ostilità contro la Francia, rientra in Piemonte da dove, nel febbraio del 1942, viene inviata in Montenegro per svolgere attività di controguerriglia. La logorante guerra contro i partigiani costò alla Divisione gravi perdite di uomini e mezzi; durò circa un anno e fu punteggiata da infiniti e oscuri episodi di eroismo e di sacrificio. L'8 settembre del 1943, giorno dell'armistizio, la Divisione si trova sulla costa Adriatica (nel retroterra della base militare delle Bocche di Cattaro) dove reagisce alle sopraffazioni tedesche. Al momento dello scioglimento, in Montenegro, i superstiti delle sue unità partecipano alla lotta di liberazione nella Divisione Italiana Partigiana "Garibaldi" che opera in Jugoslavia sino alla conclusione della Seconda Guerra Mondiale.

La IV^a Divisione Alpina CUNEENSE, viene costituita nel settembre del 1935 in seguito alla soppressione del IV Comando Superiore Alpino "Cuneense". All'atto della sua costituzione inquadra i reggimenti Alpini I (btg. "Ceva", "Pieve di Teco", "Mondovì") e II (btg. "Borgo San Dalmazzo", "Dronero", "Saluzzo") e il IV Reggimento Artiglieria Alpina (Gr. "Pinerolo", "Mondovì"). Nel novembre 1935 a queste unità si aggiunge la compagnia mista genio che diverrà, un anno più tardi, il IV Battaglione misto genio CUNEENSE. Allo scoppio del Secondo Conflitto Mondiale, la Divisione prende parte alla Campagna sul Fronte Occidentale (giugno 1940) portando il suo valido contributo alla vittoriosa conclusione delle operazioni. Nella seconda metà del mese di dicembre del 1940 è inviata in Albania, per fronteggiare la sempre più minacciosa controffensiva delle truppe elleniche; ed anche lì, sul Fronte greco-albanese, sostiene accaniti combattimenti. Rimpatriata nel maggio del 1941 la CUNEENSE riordina i propri reparti e nel mese del 1942 prende parte, alle dipendenze del Corpo d'Armata Alpino, alla Campagna di Russia. Dopo la strenua resistenza sul Don, senza aver ceduto un palmo di terreno, abbandona le posizioni a seguito dello sfavorevole andamento delle operazioni a livello strategico. In dodici giorni di estenuante ripiegamento le sue unità, in condizioni climatiche e atmosferiche di terrificante rigore, riescono con successivi combattimenti, ad aprirsi la strada verso Valujki che, anziché offrire l'agognata libertà, si rileva una trappola mortale. Le trenta ore di sanguinosi scontri ingaggiati a Novo Postojalovka dissanguano i già stremati reparti della CUNEENSE che, con questo suo martirio, consegue sul fronte russo il doloroso primato delle perdite per caduti e dispersi nei confronti di tutte le Divisioni dell'ARMIR (Armata italiana in Russia). I superstiti tornarono in Italia a fine febbraio del 1943. L'8 settembre del 1943 la CUNEENSE, in Alto Adige, in fase di ricostituzione, seguì la sorte delle Divisioni consorelle.

La Brigata Alpina TAURINENSE viene ricostituita il 15 aprile 1952 a Torino con i Reggimenti IV Alpini e I Artiglieria da Montagna, una Compagnia Mista Genio (che si scinde poi in Compagnia Genio Pionieri e Compagnia Collegamenti) ed un Plotone Comando. Alcuni reparti operativi della Brigata danno vita con aliquote di personale e mezzi, ad un contingente a disposizione della Forza Mobile delle Forze Alleate in Europa, che partecipa periodicamente a particolari attività addestrative al fianco di altre unità NATO, con la denominazione di "Gruppo Tattico Aviotrasportabile". Con la ristrutturazione dell'Esercito, il 1° ottobre 1975 l'organico della grande unità è modificato e comprende: Reparto Comando e Trasmissioni Alpini "Susa" (erede del III Reggimento) e "Saluzzo" (erede del II Reggimento), Gruppi Artiglieria da Montagna "Aosta" (erede del II Reggimento) e "Pinerolo" (erede del IV Reggimento), una Compagnia Controcarrichi, una Compagnia Genio Pionieri, il Raggruppamento Servizi che sciolto il 1° dicembre 1975 è sostituito dal Battaglione Logistico "Taurinense". Dispone inoltre del Battaglione Alpini "Mondovì" (già Battaglione Addestramento Reclute "Cuneense") quale reparto addestrativo, e di un Reparto Aviazione Leggera (RAL). Quest'ultima unità, costituita nel 1958, il 31 gennaio 1976 diviene 4° Squadrone Elicotteri da Ricognizione ed è trasferito al 4° Raggruppamento Aviazione Leggera dell'Esercito "Altair". Dal 1° giugno 1978, la Brigata assume alle dipendenze un Reparto di Sanità Aviotrasportabile che trae origine dal disciolto 101° ospedale da campo del Battaglione Logistico. Il Reparto è in grado di essere prontamente impiegabile in caso di calamità naturali e può, inoltre costituire unità sanitarie sia per la Brigata sia per i reparti della Forza Mobile Alleata del Centro Europa. Il contingente a disposizione della Forza Mobile Alleata (A.M.F.) delle Forze NATO in Europa, dal 1° gennaio 1986 assume la denominazione di "Cuneense" e nel suo organico sono inseriti reparti delle varie Armi e dei Servizi. Sempre nel 1986, dal 30 settembre la Compagnia Genio Pionieri diviene Compagnia Genio Guastatori. Modifiche organiche hanno luogo a partire dal 1991 in vista di un nuovo ordinamento per la Forza Armata: il 23 marzo viene soppresso il Gruppo Artiglieria da Montagna "Pinerolo" ed il 14 settembre il Gruppo "Aosta" assume, in via sperimentale, una nuova configurazione ed il nome di Reggimento Artiglieria da Montagna "Aosta"; la trasformazione viene sancita in data 19 settembre 1992 con la ricostituzione del 1° Reggimento Artiglieria da Montagna. Sempre nel 1991 reparti della Brigata sono inseriti nel contingente "ITALFOR - AIRONE" che opera a nord dell'Iraq in missione di soccorso umanitario a favore della popolazione curda. Dal 14 luglio al 24 agosto 1992 la Brigata partecipa in Sardegna, nella zona di Nuoro (Barbagia), all'operazione "Forza Paris". Nel 1992 viene ricostituito il 1° agosto il II Reggimento Alpini (base Bat-



taglione “Saluzzo”) mentre nello stesso mese è soppressa la Compagnia Controcarrì; infine il 23 ottobre 1993 è nuovamente in vita il III Reggimento Alpini (base Battaglione “Susa”) e la Brigata comprende: Reparto Comando e Supporti Tattici; Reggimenti Alpini II e III; I Reggimento Artiglieria da Montagna; Battaglione “Mondovì”; Battaglione Logistico “Taurinense”. Reparti della TAURINENSE sono impegnati dal febbraio 1993 al novembre 1994, inquadrati nel contingente “Albatros”, per l’intervento umanitario dell’ONU in Mozambico nell’ambito della Missione ONUMOZ. Per il comportamento tenuto dal personale del Reparto di Sanità, allo stesso viene tributato un Encomio Solenne da parte del Capo di Stato Maggiore dell’Esercito. La Brigata interviene ancora, nel corso del 1994, in Sicilia dal 10 marzo al 20 giugno per l’operazione “Vespri Siciliani”, in concorso al controllo del territorio, ed in Piemonte in novembre nelle zone colpite da violenta alluvione. Dal 1923 ha sempre avuto sede a Torino.

I Reparti che costituiscono oggi la Grande Unità sono:

II Reggimento Alpini, btg. “Saluzzo”;
III Reggimento Alpini, btg. “Susa”;
IX Reggimento Alpini;
I Reggimento Artiglieria da Montagna;
Battaglione Logistico “TAURINENSE”;
Reparto Comando e Supporti Tattici “TAURINENSE”.

Battaglione Alpini “Mondovì”

“NOSTRI I SILENZI E LE CIME”

Il Battaglione Alpini “Mondovì” fu costituito nel 1886, alle dipendenze del I Reggimento Alpini (“Nec descendere nec morari”), con tre compagnie (9^a, 10^a e 11^a) del disciolto “Val Pesio”. Dal novembre del 1911 al mese di novembre del 1913 partecipa alla Campagna di Libia (guerra italo-turca). Mobilitato nel 1914 (riceve la 114^a compagnia di milizia mobile che nel 1916 passa al “Monte Clapier”), prende parte alle operazioni della Prima Guerra Mondiale. Dal 1916 al 1917 inquadra la Seconda compagnia del “Pieve di Teco” e dal mese di marzo del 1918 a fine guerra una compagnia di Alpini volontari. Nella Grande Guerra il “Mondovì” opera sugli Altopiani, partecipa alla battaglia dell’Ortigara e combatte nell’alto Isonzo, in Valtellina e sul Montello. Dal 1920 passa alle dipendenze del II Reggimento Alpini. Nel 1923 rientra al I Reggimento Alpini della IV Divisione Alpina CUNEENSE con il quale prende parte alla Seconda Guerra Mondiale sul Fronte Occidentale, in Albania, Jugoslavia e in Russia. Per la Campagna di Russia costituisce la 103^a compagnia armi accompagnamento. L’armistizio dell’8 settembre 1943 trova il Battaglione in Alto Adige dove viene sciolto. Parte degli effettivi, grazie agli aiuti della popolazione trentina, riesce a raggiungere la Lombardia. Nel 1950 viene costituito, a Bra, il Battaglione di addestramento reclute del IV Reggimento Alpini con il nominativo di “Mondovì” che nel 1953 diventa il Battaglione B.A.R. del IV Reggimento Alpini in quanto nello stesso anno si costituisce il Battaglione Alpini “Mondovì” con la 103^a compagnia mortai e con le tradizionali compagnie (9^a, 10^a e 11^a). Nel 1962 il “Mondovì” viene trasferito dal Piemonte in Friuli passando alle dipendenze dell’VIII Reggimento Alpini. In seguito alla ristrutturazione dell’Esercito (1975) il “Mondovì” è sciolto per essere ricostituito, in Piemonte, quale Battaglione di addestramento reclute alle dirette dipendenze della Brigata Alpina TAURINENSE. Il Battaglione Alpini “Mondovì”, erede della bandiera e delle tradizioni del I Reggimento Alpini, inquadra la compagnia comando e servizi, la 9^a, la 10^a, l’11^a e la 103^a compagnia (ex mortai). La festa del reparto si tiene il 16 giugno in occasione della commemorazione della battaglia dell’Ortigara (1917).

9^a Compagnia Alpini

Costituita nel 1873, a Bard (Aosta), alle dipendenze del Distretto Militare di Torino. Nel 1882 viene assegnata al Battaglione Alpini “Val Pesio” e nel 1886 passa al “Mondovì” con il quale prende parte alla Campagna di Libia (1911-1913) e ai due conflitti Mondiali. Sciolta nel 1943 riprende vita nel 1953 (sempre con il “Mondovì”) e nel 1975 diventa compagnia reclute.

103^a Compagnia Alpini “La pesante”

Costituita nel luglio del 1942 quale compagnia armi accompagnamento del Battaglione Alpini “Mondovì” con il quale prende parte alla Campagna di Russia (1942-1943). Sciolta nel 1943 riprende vita nel 1953 ed assume la fisionomia di compagnia mortai del Battaglione Alpini “Mondovì”. Dal 1976 diventa compagnia Alpini reclute.

